

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia, anno XXXIII

giugno-luglio 2006

388-389

IL CONGRESSO DELL'UEF PER UN REFERENDUM EUROPEO NEL 2009

**Mercedes Bresso eletta Presidente. Sergio Pistone riconfermato vice-Presidente.
Alfonso Iozzo eletto nel Bureau exécutif**

Il Congresso di Vienna del 30 giugno-2 luglio si prospettava particolarmente difficile per chi, come i federalisti italiani, auspicava che potesse affermarsi una linea strategica fondata sulla richiesta di un referendum europeo nel 2009, abbinato alle prossime elezioni del Parlamento europeo. La rivendicazione di un referendum europeo è motivata dal fatto che il progetto di Costituzione europea si è arenato sulle procedure nazionali di ratifica, a causa dell'imperante diritto di veto, che ha consentito ai No di Francia e Olanda di bloccare il processo costituente. Il rimedio a questa *impasse* non si trova tanto in una modifica del testo di Costituzione, per renderlo

(segue a p. 2)

A VIENNA LA SECONDA CONVENZIONE DEI CITTADINI EUROPEI IN OCCASIONE DEL XXI CONGRESSO DELL'UEF



VIENNA - Tavola-rotonda nella seconda giornata della Convenzione dei cittadini europei (*resoconto a p. 3*). Da sinistra: Elisabeth Tichy-Fisslberger, Mercedes Bresso, Floriana Sipala, Jo Leinen

IL GOVERNO ITALIANO PER UN SEGGIO DELL'UE ALL'ONU

In un discorso alla *Freie Universität* di Berlino, tenuto il 13 luglio, il vice-Presidente del Consiglio, Francesco Rutelli, ha esposto le linee fondamentali del governo italiano sul rilancio del processo costituente europeo e sul ruolo che l'Unione europea potrebbe svolgere in seno all'ONU.

Sulla prima questione, Rutelli ha detto con chiarezza che "il trattato costituzionale non è morto ... E' irrinunciabile risolvere l'urgenza istituzionale. Se necessario sulla base di un testo aggiornato ed alleggerito, tanto più in vista di nuovi paesi. Se vogliamo che l'Europa abbia grandi compiti, deve innanzitutto funzionare. Il diritto di veto non può essere il metodo decisionale dell'Unione". Rutelli ha, inoltre, affrontato il problema di un nucleo d'avanguardia di paesi che, come auspica anche il premier belga Verhofstadt, portino avanti politiche comuni. "Come può l'Europa - ha affermato Rutelli - dimostrare di appartenere al nostro tempo, se non rispondendo alle sfide dell'economia reale, dell'energia, dell'immigrazione e della sicurezza internazionale? Non ho indicato questi quattro grandi argomenti a caso. Penso che essi possano essere terreno di quelle iniziative europee che accomunino non solo la Germania e l'Italia, ma nuclei forti di paesi che vogliono riavviare l'integrazione europea: mentre non rinunciamo al trattato costituzionale, neppure rinunciamo a percorrere altre vie".

(segue a p. 2)

Segue da p. 1: **IL GOVERNO ITALIANO PER UN SEGGIO...**

Tuttavia, la parte più attuale e politica del discorso di Rutelli è stata dedicata ad una proposta strategica per il futuro dell'Europa e delle Nazioni Unite. Come è noto, il precedente governo Schröder-Fischer, rovesciando la tradizionale politica tedesca, seguita anche dal cancelliere Kohl, favorevole alla creazione di una politica estera europea, aveva richiesto un posto per la Germania nel Consiglio di sicurezza dell'ONU. Questa pretesa ha provocato la reazione negativa dell'Italia e di altri paesi, europei ed extra-europei, come l'India, che sarebbero stati esclusi dalla riforma.

La nuova Cancelliera, Sig.ra Merkel, non si è ancora pronunciata sull'argomento, ma è auspicabile che ritorni alla tradizionale linea europeistica della Germania. In ogni caso, il vice-Presidente del Consiglio Rutelli ha avanzato una proposta lungimirante, che potrebbe facilitare questa svolta. "Nell'ottobre prossimo venturo – ha detto Rutelli – l'Italia sarà verosimilmente eletta ad un seggio nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per il biennio 2007-2008. Voglio confidare che da quel momento l'Italia possa apportare – con pragmatismo e spirito di dialogo – una significativa

novità contenuta nel programma del governo Prodi. E cioè proponendo di affiancare, nella sua delegazione, all'ambasciatore italiano un alto funzionario della presidenza di turno dell'Unione europea, nonché un delegato dell'Alto Rappresentante della politica estera e di sicurezza comune, il futuro Ministro degli Esteri europeo. Un appuntamento importante, soprattutto se pensiamo che la prima presidenza di turno nel gennaio 2007 sarà proprio quella tedesca".

E' ovvio che la proposta del governo italiano, se realizzata con l'accordo della Germania, può aprire la via ad una reale rappresentanza unitaria dell'Unione europea in seno al Consiglio di sicurezza. Certo, non sarà una strada facile da percorrere. Occorrerà, infatti, superare l'opposizione di Francia e Regno Unito, due paesi che non vogliono ancora rinunciare alle loro prerogative, sebbene esse siano del tutto anacronistiche oggi. Tuttavia, la proposta italiana mostra che la formazione di un gruppo di paesi decisi ad andare avanti sulla via della creazione di un governo federale europeo può essere percorsa. Si tratta di andare sino in fondo, nella consapevolezza che il processo può riuscire solo se la crisi in cui si trova il trattato costituzionale verrà superata.

G. M.

Segue da p. 1: **IL CONGRESSO DELL'UEF
PER UN REFERENDUM EUROPEO NEL 2009**

accettabile a chi ha votato No, sebbene i governi nazionali siano ormai sempre più orientati in questo senso. In effetti, il rimedio consiste in un mutamento radicale della procedura di ratifica: un referendum europeo approvato dalla maggioranza dei cittadini e degli Stati dell'Unione. Se si adottasse questa procedura, i paesi che rispondessero No al referendum europeo dovrebbero pronunciarsi una seconda volta ed, eventualmente, negoziare accordi di associazione con l'Unione.

Tuttavia, la linea strategica del referendum europeo ha incontrato un duplice ostacolo nel Congresso dell'UEF. Il primo proviene dall'incertezza della stessa classe politica europea che, dopo aver proclamato una pausa di riflessione, non sa come porvi termine. Tra coloro che si propongono di salvare la Costituzione, alcuni vorrebbero introdurre modifiche significative nella Costituzione europea per facilitarne l'approvazione anche in Francia e Olanda; altri vorrebbero mantenere immutato il testo, nella speranza che si possano continuare le ratifiche nazionali, sino ad uno sbocco positivo.

Al Congresso dell'UEF, le due posizioni sono state rappresentate da due deputati europei, membri dell'Intergruppo federalista. Andrew Duff, autore del rapporto (insieme a Voggenhuber) al Parlamento europeo sul rilancio del processo costituente, ha sostenuto una posizione molto vicina a quelle del MFE italiano. Secondo Duff, è illusorio sperare che si raggiunga un numero di ratifiche nazionali molto superiore a 16. E', dunque, necessario rivedere il testo per poter recuperare l'elettorato che ha rifiutato la prima versione di Costituzione, mediante una procedura di co-decisione tra Parlamento europeo e Consiglio, e, poi, sottoporre il nuovo testo all'approvazione di un referendum europeo nel 2009. Secondo il

Presidente della Commissione costituzionale al PE, Jo Leinen, al contrario, la continuazione delle ratifiche nazionali senza alterare il testo, sino ad uno sbocco positivo, è una prospettiva realistica. Per Leinen, la proposta di un referendum europeo su una Costituzione realmente federale deve essere perseguita in una fase successiva, dopo il 2009, quando diventerà necessario emendare radicalmente l'attuale progetto di Costituzione.

I contrasti all'interno dell'Intergruppo federalista non solo stanno paralizzando l'azione nel Parlamento europeo, ma provocano divisioni anche nell'UEF. In effetti, in alternativa alla risoluzione proposta da Guido Montani, nella Commissione I sulla strategia, il Segretario generale Frieschenschlager e Jan Kreutz, di EuropaUnion-D, hanno presentato una seconda mozione, in linea con le posizioni di Leinen e senza nessun riferimento al referendum europeo.

La seconda opposizione alla linea strategica proposta dal MFE è stata sostenuta dal gruppo di federalisti italiani di "Alternativa europea", secondo i quali un nucleo federale subito è la vera alternativa ad una Costituzione europea inadeguata. Questo gruppo ha stretto un'alleanza con la sezione austriaca, guidata da Philipp Agathonos, contrario al referendum europeo e sostenitore di Frischenschlager; non ha presentato una mozione alternativa, ma ha cercato di alterare radicalmente, con alcuni emendamenti-chiave, la mozione sulla strategia del referendum, che Montani ha presentato, su incarico del Bureau, al dibattito della Commissione I.

Nonostante il fermo e lucido sostegno alla linea del referendum europeo, da parte della Presidente Mercedes Bresso, nel suo discorso introduttivo, il Congresso ha ondeggiato sino all'ultimo tra le diverse alternative in campo.

Nel corso della votazione su questa mozione, le incertezze del dibattito sono state accentuate da una serie di equivoci dovuti alla maldestra

Vienna, 29-30 giugno 2006

A VIENNA, LA SECONDA CONVENZIONE DEI CITTADINI EUROPEI

Nei giorni precedenti il Congresso dell'UEF, Vienna ha ospitato la Seconda Convenzione dei Cittadini europei dedicata al tema "Stati Uniti d'Europa!", che ha visto la partecipazione di una nutrita delegazione italiana la quale ha, fra l'altro, organizzato quattro pullman - due da Torino, uno da Forlì e uno da Pescara - per consentire ad iscritti, simpatizzanti, giovani delle scuole ed esponenti della società civile di intervenire alla manifestazione.

Nel primo pomeriggio di giovedì 29 giugno, nella prestigiosa cornice della *Kleiner Festsaal* dell'Università di Vienna, Philipp Agathonos, vice-Presidente dell'Unione Europea dei Federalisti, ha dato il benvenuto ai partecipanti, ha illustrato il senso dell'iniziativa e ha presieduto l'inizio dei lavori. Didier Donfut, Segretario di Stato belga per gli Affari Europei, ha svolto la relazione introduttiva, sulla quale è successivamente intervenuto, in qualità di *discussant*, l'on. Reinhard Rack, membro del Parlamento europeo. Il rappresentante del governo belga, in particolare, si è soffermato sulle tesi del Primo Ministro belga Verhofstadt a favore della creazione dello Stato federale europeo, illustrate nel suo libro recente *Stati Uniti d'Europa*. La relazione è stata seguita da un animato dibattito tra il folto pubblico presente.

La serata si è conclusa con un buffet offerto dalla Presidenza austriaca presso la storica sede della Municipalità di Vienna, nella quale gli invitati sono stati accolti da Andreas Schieder, *City Councillor* nonché Presidente della Commissione per gli Affari europei.

presidenza di Alison Weston, prospettando il rischio che l'UEF rimanesse senza una chiara strategia per i prossimi due anni. La reazione energica della delegazione italiana di fronte a tale eventualità, ha tuttavia permesso di far emergere l'esistenza di una larga maggioranza a favore del referendum europeo e di una maggioranza ancora più ampia a favore della linea complessiva della mozione sulla strategia (v. a p. 9).

Da segnalare anche che questa risoluzione include la proposta di organizzare la terza Convenzione dei cittadini europei a Berlino, nel marzo 2007. E' un segnale incoraggiante. Gli amici federalisti di Europa Union-D hanno compreso che la politica dell'UEF può affermarsi con successo nel corso del semestre di presidenza tedesca. L'appuntamento di Berlino assume, dunque, un valore strategico.

Il Congresso dell'UEF ha, infine, approvato una serie di risoluzioni politiche (v. alle pp. 10-14) proposte dalle altre tre Commissioni, in cui è evidente l'apporto culturale dei federalisti italiani.

In definitiva, dopo Vienna, l'UEF ha una strategia ben definita per gli anni che ci separano dalla prossima elezione europea. Dobbiamo essere molto soddisfatti dei risultati ottenuti, anche se occorre essere consapevoli che la traduzione in un'azione efficace della linea politica approvata a Vienna sarà difficilissima. Comunque, un passo avanti importante è stato fatto. □

La mattina di venerdì 30 giugno è stata dedicata ai lavori nelle Commissioni.

La prima Commissione, sul tema "Un governo europeo dell'economia?", è stata introdotta e presieduta da Alfonso Iozzo, del Bureau dell'UEF. Le relazioni introduttive sono state svolte da Anne-Marie Sigmund, Presidente del Comitato Economico e Sociale e da Pat Cox, Presidente del Movimento europeo internazionale, già Presidente del Parlamento europeo.

La seconda Commissione ha affrontato il tema "Quale modello sociale per l'Europa?", sotto la presidenza di Paolo Vacca, del Bureau dell'UEF. Il dibattito, molto ampio ed animato, che ha interessato gran parte dei partecipanti italiani, è stato introdotto dalle relazioni di Monika Wulf-Mathies, Presidente del Movimento Europeo-Germania, che in passato ha fatto parte della Commissione europea e di Grazia Borgna, del CC del MFE.

Il tema della terza Commissione era "I giovani e l'Europa: come coinvolgere pienamente il potenziale umano europeo?". Sotto la presidenza di Peter Matjasic, membro del Bureau della JEF-Europe, Risto Raivio, Capo di Divisione della Direzione generale per l'Educazione e la Cultura, ha svolto la relazione, sulla quale si è sviluppato il dibattito fra i giovani presenti.

La quarta Commissione, infine, è stata presieduta da Sergio Pistone, che ha introdotto il tema "L'azione esterna dell'Europa: l'Europa come potenza di pace?". Una seconda relazione è stata svolta da Philipp Agathonos, vice-Presidente dell'UEF, intervenuto in qualità di membro dello *staff* della Presidenza austriaca dell'UE, nonché di Presidente del CIVCOM (Committee for Civilian Aspects of Crisis Management).

La sessione plenaria del pomeriggio si è aperta con le relazioni sui lavori delle Commissioni, sotto la presidenza di Alfonso Iozzo, il quale ha altresì illustrato gli aspetti salienti del dibattito nella prima Commissione. I rapporti sulle altre tre Commissioni sono stati svolti da: Paolo Vacca, Peter Matjasic e Christian Glöckner.

Al termine, la Presidente dell'UEF, Mercedes Bresso, ha assunto la presidenza dei lavori, che sono proseguiti con una tavola-rotonda su "Il futuro del progetto costituente", cui hanno partecipato: Jo Leinen, già Presidente dell'UEF e attuale Presidente della Commissione costituzionale del PE, Floriana Sipala, membro del Gabinetto della Commissaria Wallström, Elisabeth Tichy-Fisslberger, in rappresentanza della Presidenza austriaca dell'UE, Direttore generale per gli Affari Europei.

La Presidente Bresso, nel presentare i partecipanti, ha illustrato il senso della tavola-rotonda: il tema in discussione, ha affermato fra l'altro, ha stretti legami con l'azione dei federalisti europei. Per uscire dall'*impasse* istituzionale dell'UE, bisogna ripartire dai cittadini, come hanno iniziato a fare i federalisti organizzando la Convenzione di Genova e, ora, questo secondo appuntamento di Vienna. Il processo di ratifica deve continuare, ha aggiunto, perché, se si riescono ad avere almeno venti ratifiche, si apre la possibilità, per gli Stati

(segue a p. 4)

Segue da p. 3: **A VIENNA, LA SECONDA CONVENZIONE...**

che hanno ratificato, di decidere come far entrare in vigore la Costituzione. Le eventuali modifiche che si rendessero necessarie per riproporre il testo ai cittadini francesi e olandesi non possono essere lasciate esclusivamente ai negoziati fra governi, ma devono essere elaborate da una nuova Convenzione, al termine della quale occorre convocare un referendum europeo, da tenersi nello stesso giorno in tutti i paesi europei, al fine di superare il principio dell'unanimità nella fase di ratifica. La Presidente Bresso ha concluso la sua presentazione ricordando che la battaglia per la Costituzione non deve farci dimenticare le preoccupazioni dei cittadini europei, che richiedono politiche europee efficaci per rinnovare la fiducia nell'Europa.

Jo Leinen ha esordito evocando il momento in cui, nove anni fa, proprio nelle sale dell'Università di Vienna, è stato eletto Presidente dell'UEF ed è stata lanciata la Campagna per la Costituzione europea. In questi anni, siamo giunti molto vicini al risultato, benché ora, dopo l'esito negativo dei referendum in Francia e in Olanda, il processo costituente sembri rimesso in discussione. Non è così, ha proseguito Leinen, perché recentemente sono venuti alla luce numerosi indizi che mostrano come, fra alcuni governi particolarmente determinati, si stia delineando una "coalizione dei volenterosi", favorita, in particolare, dal cambiamento di governo in Italia. Leinen, nel sostenere la tesi della prosecuzione delle ratifiche sull'attuale testo di Costituzione, accantonando l'ipotesi di convocare adesso un'altra Convenzione per l'elaborazione di eventuali modifiche, ha ricordato che il Parlamento europeo ha adottato recentemente, a grande maggioranza, una risoluzione in questo stesso senso. L'avvio della procedura di ratifica è un dovere imprescindibile dei 25 Stati che hanno sottoscritto il Trattato costituzionale: l'obiettivo, non irrealistico a suo parere, è quello di arrivare almeno a 20 ratifiche, per poter giungere alla "massa critica" necessaria.

Floriana Sipala, intervenuta in rappresentanza della Commissaria Wallström, ha sottolineato, in apertura, la

propria militanza nel federalismo organizzato, essendo stata in passato membro del MFE di Catania. Ha quindi evocato un recente articolo della Commissaria Wallström (v. a p. 20), in cui si ribadisce la necessità di tenere conto delle preoccupazioni dei cittadini, che stanno emergendo nel corso dell'attuale periodo di riflessione e che riguardano prevalentemente gli effetti della globalizzazione e la difficile situazione economica in Europa, la salvaguardia del modello sociale europeo, oltre ai problemi che si prospettano con la prosecuzione dell'allargamento. Nonostante queste preoccupazioni, alle quali bisogna dare risposte precise promuovendo politiche adeguate, i cittadini continuano a nutrire forti attese nei confronti dell'UE e ad essere interessati alle riforme istituzionali. Perciò, dobbiamo guardare al futuro e passare all'azione, affrontando con decisione i problemi più urgenti: occorre trovare una soluzione alla questione costituzionale che vada bene a tutti i paesi, ma nel contempo, bisogna evitare di ridurre la Costituzione ad un mini-trattato; bisogna riflettere sulle modalità per avviare un nuovo processo di "apertura", conservando il metodo della Convenzione ed essendo pronti, eventualmente, a cambiare il testo; occorre stimolare un effettivo dibattito europeo, adottando un approccio coordinato, alla fine del quale la promozione di una consultazione popolare europea nello stesso giorno, potrebbe rivelarsi decisiva.

La rappresentante del governo austriaco, Elisabeth Tichy-Fisslberger, ha osservato che la Costituzione europea sta generando una questione piena di paradossi. Quando il processo è stato avviato, la maggioranza dei cittadini la voleva, mentre ora, che ci troviamo nella fase delle ratifiche, l'euroscetticismo sta crescendo. Un ulteriore paradosso che si può citare a titolo di esempio, ha proseguito la relatrice, è che, in Francia e in Olanda, molti cittadini che hanno detto No alla Costituzione, paralizzando il processo costituzionale, lo hanno fatto perché ne volevano una migliore. Il vero problema da affrontare, oggi, non riguarda il testo della Costituzione, ma il tipo di Europa che vogliamo. Nell'interrogarsi sul modo migliore di procedere, l'esponente austriaca ha affermato che è necessario pensare a qualche elemento nuovo per la

Costituzione. In questo senso, le Convenzioni dei cittadini possono rivelarsi preziose, nell'attuale fase di riflessione.

A chiusura della tavola-rotonda, è intervenuto il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Hans Winkler, il quale ha preso le mosse dalla crisi di fiducia nell'Europa che sembra serpeggiare oggi fra i cittadini. Per rilanciare il processo, recuperando questa fiducia, occorre mostrare che già oggi, con il suo assetto attuale, l'UE può funzionare e dare le prime, urgenti risposte alle preoccupazioni dei cittadini.

La seconda Convenzione dei Cittadini europei si è chiusa nel tardo pomeriggio, per lasciare spazio alla seduta inaugurale del XXI Congresso dell'UEF. □



VIENNA - La *Kleiner Festsaal* dell'Università di Vienna durante la seconda giornata di lavori della Convenzione dei cittadini europei

Vienna, 30 giugno, 2 luglio: XXI Congresso dell'UEF

L'UEF RILANCIA IL PROGETTO COSTITUENTE E CHIEDE UN REFERENDUM EUROPEO NEL 2009

Venerdì pomeriggio: apertura del Congresso, indirizzi di saluto, discorso inaugurale di Pat Cox

Nel tardo pomeriggio di venerdì 30 giugno, al termine dei lavori della Convenzione dei Cittadini europei, la Presidente Mercedes Bresso ha aperto ufficialmente il XXI Congresso dell'UEF ed ha presieduto la prima parte della seduta inaugurale.

Il primo intervento di saluto è stato portato dal Presidente dell'UEF-Austria, Max Wratschgo, il quale, oltre a porgere il benvenuto ai numerosi presenti, ha ricordato la lunga tradizione federalista degli austriaci che, da oltre 50 anni si impegnano nell'UEF per l'unione politica dell'Europa, a cominciare dall'azione-frontiere, sino alle più recenti battaglie per la Costituzione europea.

Ha, quindi, preso la parola Henrik Kröner, Segretario generale del Movimento Europeo internazionale, per ricordare lo stretto legame tra la sua organizzazione ed i federalisti, che sono da annoverare tra i fondatori del ME. Oggi, ha proseguito, la nostra collaborazione è più importante che mai, perché abbiamo un compito più difficile che in passato. La gente pensa che l'Europa ci sia già, le attribuisce la responsabilità di tutti i problemi che i governi non riescono a risolvere ed è perciò molto arduo motivarla, spiegando che la mancata efficacia dell'Europa dipende dal fatto che il processo di unione politica è rimasto incompiuto.

I saluti della JEF sono stati portati dal Presidente Jan Seifert, il quale, evocando la seconda Convenzione dei cittadini europei svoltasi nei giorni precedenti il Congresso, ha sottolineato come il suo successo sia stato il risultato della stretta collaborazione tra l'UEF e la JEF austriache. Seifert ha ricordato che gli ultimi mesi sono stati particolarmente difficili per la battaglia federalista. Per uscire dall'*impasse* del processo costituente, la JEF ritiene che si debba lanciare una

Campagna per la Convenzione e per il referendum europeo nel 2009. Da ultimo, il Presidente della JEF ha affermato che i referendum in Francia e in Olanda ci hanno insegnato che siamo troppo deboli e che in futuro dovremmo curare in modo particolare lo sviluppo delle organizzazioni federaliste, soprattutto nei paesi in cui non siamo ancora presenti.

In rappresentanza del Direttore esecutivo del WFM, Bill Pace, ha preso la parola Bruno Boissière, già Segretario generale dell'UEF ed attualmente Segretario dell'Intergruppo federalista al PE, che ha letto un messaggio dello stesso Pace. Nel porgere gli auguri ai delegati, Pace ha espresso il sostegno dei federalisti mondiali alla battaglia che l'UEF sta conducendo per l'unione federale dell'Europa, un passaggio cruciale per affermare la democrazia sovranazionale nel mondo. Il Direttore esecutivo del WFM ha concluso auspicando che tra i federalisti europei e mondiali si consolidi ulteriormente l'intensa collaborazione del passato.

Al termine degli interventi di saluto, Pat Cox, Presidente del ME internazionale, già Presidente del Parlamento europeo, ha svolto il discorso inaugurale. Cox ha esordito sottolineando che, in questo momento difficile del processo di costruzione europea, bisogna incominciare a sviluppare un dibattito democratico e trasparente che coinvolga davvero l'opinione pubblica: dobbiamo dire "basta!" agli accordi fra governi e funzionari presi a porte chiuse. Lo strumento delle Convenzioni dei Cittadini europei è, in questo senso, utilissimo e va ripreso anche in futuro, ha aggiunto, affermando di essere stato particolarmente colpito dalla vivacità del dibattito sviluppatosi nella Commissione sul governo europeo dell'economia, alla quale ha partecipato nella giornata precedente. Noi abbiamo bisogno di più Europa, di un'Europa più democratica, ha aggiunto Cox, sottolineando che la Costituzione è lo strumento per realizzare questo obiettivo. La prospettiva dell'unione politica dell'Europa non è morta, anche se la mancanza di convinzione dei *leaders* politici, le tentazioni populistiche e la sfiducia dei cittadini verso le istituzioni europee sono in crescita. Per "vincere il consenso" l'Europa deve iniziare ad agire con efficacia. A tal fine, bisogna affrontare il nodo del bilancio europeo. Concludendo, Cox ha affermato che l'allargamento deve continuare e che occorre trovare un linguaggio semplice per far meglio comprendere la realtà europea ai cittadini.

La prima parte della seduta si è conclusa con l'elezione del *Presidium* e dei membri della Commissione mozioni, della Commissione elettorale e della Commissione Verifica Poteri.

Relazione della Presidente Bresso e del Segretario Frieschenschlager. Intervento del Segretario dell'Intergruppo federalista Bruno Boissière e dibattito

La seconda parte della seduta inaugurale è stata presieduta da John Parry. Dopo gli adempimenti statutari, ha preso la parola la Presidente Bresso per il suo rapporto politico.

(segue a p. 6)



VIENNA - Pat Cox, che ha tenuto il discorso inaugurale al Congresso, con Alfonso Iozzo durante i lavori della IV Commissione

Segue da p. 5: **L'UEF RILANCIA IL PROGETTO ...**

Mercedes Bresso ha, innanzi tutto, ringraziato i federalisti austriaci per l'impegno con cui hanno curato l'organizzazione del Congresso. Entrando nel merito dell'azione federalista negli ultimi anni, la Presidente ha ricordato che, a partire dal 1997, l'UEF si è concentrata sulla battaglia per la Costituzione europea. Oggi, la Costituzione continua a rappresentare la nostra stella polare, ha proseguito, tuttavia, bisogna prendere atto che i termini del nostro impegno sono cambiati, a fronte dell'emergere di nuove sfide. Innanzi tutto, occorre dare una soluzione ai problemi economici: le difficoltà di sviluppare efficaci politiche europee per stimolare lo sviluppo, sostenere l'occupazione, salvaguardare il modello sociale europeo, sono alla base della delusione che serpeggia tra i cittadini. La seconda sfida riguarda il problema della democrazia in Europa. La terza sfida consiste nella trasformazione dell'Europa in un effettivo attore politico a livello internazionale.

Tutte queste sfide, ha proseguito la relatrice, implicano l'attivazione di un processo costituente che porti alla costruzione di uno Stato federale europeo. La Convenzione che ha preparato la bozza di Costituzione ha rappresentato un passo avanti importante, ma non sufficiente, in questa direzione perché, oggi, il nodo da sciogliere è il superamento del voto all'unanimità. Su questi punti, l'UEF è sempre intervenuta con decisione - dalla manifestazione di Nizza, agli interventi sui lavori della Convenzione, alle posizioni nell'attuale dibattito sul futuro del progetto di Costituzione - per sostenere il principio del voto a maggioranza, a partire dalla ratifica della Costituzione.

Per quanto riguarda il testo di Costituzione, Mercedes Bresso ha evocato il dibattito sviluppatosi in proposito nell'UEF, al termine del quale si è deciso di considerare questo testo come un passo importante, da cui ripartire subito per ottenere alcuni emendamenti fondamentali, primo fra tutti l'abolizione del voto all'unanimità. Dopo lo stallo determinato dal No francese e olandese e nonostante che, in seguito, altri 6 paesi abbiano ratificato, noi apriamo questo Congresso in una situazione di crisi profonda dell'Europa. La crisi ha messo a fuoco i problemi con cui la classe politica europea non si è voluta confrontare in passato. Soprattutto, si è preso atto che le ratifiche paese per paese creano il grave rischio di subordinare i destini dell'Europa a questioni nazionali contingenti. Anche la moneta unica, senza un vero governo democratico europeo, fatica a durare. Si iniziano, così, a vedere i primi segni del possibile aggravarsi della crisi.

Per superare l'*impasse* delle ratifiche, ha affermato Mercedes Bresso, occorre continuare con il processo iniziato sull'attuale testo di Costituzione: gli Stati lo hanno sottoscritto ed è loro dovere avviare le procedure di ratifica. Tuttavia, è altrettanto necessario prevedere sin da ora una nuova Convenzione, cui affidare il mandato di introdurre nel testo le modifiche necessarie a superare il vincolo dell'unanimità. In occasione delle elezioni europee del 2009, il testo dovrà essere sottoposto ad un referendum europeo che consentirà di adottare la Costituzione secondo il principio della doppia maggioranza, della popolazione e degli Stati. Le Convenzioni dei Cittadini europei si stanno rivelando uno strumento importante per stimolare la partecipazione popolare a questo processo. Dobbiamo continuare su questa strada. Soprattutto,

dobbiamo cercare di organizzare un evento di grande rilievo e visibilità in Germania, nel 2007, durante la presidenza tedesca. Anche i forum interparlamentari sono importanti ed i federalisti devono contribuire a sostenerli. Abbiamo molto lavoro davanti a noi, ha concluso la Presidente Bresso, concordando con il Presidente della JEF sull'importanza di rafforzare il federalismo organizzato, in modo che sia all'altezza dei compiti che lo attendono.

Il Segretario generale Friedhelm Frieschenschlager ha svolto una sintetica relazione sull'attività dell'organizzazione nel biennio trascorso, ricordando le iniziative che hanno caratterizzato la Campagna per la Costituzione europea, nel 2004 e nel 2005, in particolare, l'intensa attività di sensibilizzazione dei cittadini in occasione delle ratifiche in Francia, Olanda e Lussemburgo. Il Segretario ha altresì illustrato l'impegno per la crescita dell'organizzazione, soprattutto nei paesi dell'Est in cui il federalismo organizzato non è mai stato presente in passato. Rinviando alla relazione scritta distribuita ai delegati per quanto concerne l'intensa attività seminariale, editoriale e di informazione svolta in questi anni, Frieschenschlager si è soffermato nell'ultima parte del suo rapporto sulla mutata situazione che si prospetta con la pausa di riflessione. Pur continuando l'azione nei confronti delle istituzioni comunitarie, dei governi e delle forze politiche, ha affermato, dobbiamo concentrare la nostra attenzione sulla società civile. In questo senso, il piano D può offrire utili strumenti ai federalisti per proseguire nella loro opera di sensibilizzazione dei cittadini.

Prima di aprire il dibattito, il Presidente Parry ha dato la parola al Segretario dell'Intergruppo federalista, Bruno Boissière, che ha illustrato l'operato dell'Intergruppo nel recente passato ed ha messo in evidenza la spaccatura che si è creata in seno al Parlamento europeo a proposito delle modalità più adeguate per superare l'*impasse* costituente, che si riflette in un'analoga divergenza di vedute all'interno dell'Intergruppo.

Con il dibattito sulle relazioni, nel quale sono intervenuti, fra gli altri, Morin, Poty, Von Cetto, Glöckner, si è conclusa la prima giornata.

Sabato: lavori nelle Commissioni, elezioni, dibattito generale. Conferma di Mercedes Bresso alla presidenza dell'UEF

La mattina di sabato è stata dedicata ai lavori nelle Commissioni.

La prima Commissione, sul processo costituente e la strategia dei federalisti è stata quella che ha destato maggiore attenzione ed ha suscitato il dibattito più vivace. I lavori sono stati presieduti da Guido Montani, e sono stati successivamente illustrati in plenaria da Florian Rodeit. Montani, nel presentare i relatori (Andrew Duff, Bruno Boissière, Joan-Marc Simon e Paolo Vacca) ha sintetizzato i termini della risoluzione preparata su incarico del Bureau, annunciando che, su questo tema, sarebbero state presentate altre due risoluzioni, rispettivamente ad opera del Segretario Frieschenschlager e da Bernd Hüttemann. Le relazioni e il dibattito si sono concentrati sui seguenti punti: 1) l'importanza - sostenuta dalla mozione preparata da Montani - di lanciare una Campagna per ottenere un referendum

consultivo sulla Costituzione europea, da tenersi in tutti i paesi dell'UE nello stesso giorno, in concomitanza con le elezioni europee del 2009, al fine di superare il principio delle ratifiche all'unanimità; 2) l'opportunità, sostenuta da Andrew Duff, di prevedere un processo di co-decisione fra Parlamento europeo e Consiglio per realizzare le eventuali modifiche al testo di Costituzione, necessarie per rilanciare la Costituzione in Francia e Olanda; 3) a queste proposte si è contrapposta la mozione Frieschenschlager, concentrata esclusivamente sulla prosecuzione delle ratifiche sul testo attuale, e sulla richiesta che, una volta raggiunta la massa critica di 20 ratifiche, si proceda all'entrata in vigore del testo fra chi lo ha ratificato; 4) la realizzabilità di una Campagna per lo Stato federale europeo, centrata sulla creazione di un nucleo federale ad opera dei paesi fondatori, lasciando da parte la questione costituzionale, come richiesto da Paolo Vacca nella sua relazione a nome del gruppo di "Alternativa europea".

La seconda Commissione ha affrontato la questione di una politica industriale ed energetica europea. I lavori sono stati presieduti da Ortrun Gauper, Segretario politico del Presidente del GPA (*Gewerkschaft der Privatangestellten*), il più grande sindacato austriaco degli impiegati, mentre le relazioni introduttive sono state tenute da Richard Laming e da Domenico Moro. Il dibattito si è concentrato sulla proposta di istituire un'Agenzia europea per l'energia e sulle competenze di quest'ultima. Sono intervenuti, tra gli altri, Hildegard Klar, Rolf Kilian e Heinz Schaumann. Diversi interventi hanno tenuto a sottolineare il fatto che l'energia è il problema principale di cui dovrebbe occuparsi l'Unione europea e che l'Agenzia dovrebbe essere aperta anche a paesi terzi. Poiché erano state presentate due mozioni, è stata discussa una proposta di integrazione delle due: la proposta è stata approvata all'unanimità.

La terza Commissione, su "L'Europa forza di pace" è stata presieduta da Christian Glöckner. *Rapporteur* in plenaria è stato Marc-Oliver Pahl, mentre le relazioni introduttive sono state svolte da Sergio Pistone e Philipp Agathonos, i quali hanno illustrato gli aspetti qualificanti delle due mozioni, rispettivamente, sull'Europa potenza di pace e sulla questione

del nucleare iraniano, che, dopo un approfondito dibattito in seno alla Commissione, sono state sottoposte al voto dell'Assemblea la domenica mattina.

Alfonso Iozzo ha presieduto e introdotto il tema della quarta Commissione, su "Il finanziamento del progetto europeo". *Rapporteur* in plenaria è stato Jan Seifert, mentre la relazione iniziale è stata svolta da Harald Stieber. Gli elementi principali al centro del dibattito - il cui esito si è poi concretizzato nella mozione proposta al Congresso - sono stati: 1) l'insufficiente trasparenza e leggibilità del bilancio dell'UE, la cui struttura necessita di una profonda ridefinizione; 2) l'opportunità di introdurre un'eurotassa, non solo per garantire il controllo democratico del Parlamento europeo sul bilancio, sottraendolo ai continui tagli e mercanteggiamenti dei governi, ma anche per rendere evidenti ai cittadini le scelte dell'UE in merito al reperimento e all'allocazione delle risorse; 3) l'utilità e la fattibilità dell'ipotesi di lanciare sin da ora un prestito europeo, attraverso l'emissione di *Union Bonds* per consentire all'UE di compiere adeguati investimenti in progetti specifici destinati a favorire la crescita, l'occupazione, lo sviluppo della ricerca.

Nelle prime ore di sabato pomeriggio, si sono svolte le votazioni per l'elezione dei nuovi organi dell'UEF e si è, successivamente, aperta la riunione plenaria, sotto la presidenza di Roberto Palea.

Rodeit, Moro, Pahl e Seifert hanno riferito all'Assemblea sui lavori delle rispettive commissioni, i cui risultati sono confluiti nelle mozioni da portare all'attenzione del Congresso nella seduta conclusiva di domenica mattina.

Sulle relazioni, si è quindi sviluppato il dibattito generale, animato da una ventina di interventi, fra cui si ricordano quelli di: Calzolari, Vacca, Montani, Cwick, Laming, Calmes, Iozzo, Boissière, Mann, Stempel, Agathonos, Schauman, S. Pistone, Pahl, Plantier.

Nel corso del dibattito, la Presidente della Commissione elettorale, Gerda De Munck, ha reso noti i risultati dell'elezione del Presidente dell'UEF, che, a larghissima maggioranza, hanno riconfermato Mercedes Bresso alla guida dell'organizzazione. Un caloroso e prolungato applauso ha salutato questa riconferma.

Domenica mattina: risultati delle elezioni, dibattito e votazione sulle mozioni. Discorso di chiusura della Presidente Bresso. Riunione del nuovo Comitato federale

La seduta plenaria di domenica mattina si è aperta con l'annuncio dei risultati dell'elezione dei membri del nuovo Comitato Federale, successivamente integrato dai membri designati dalle delegazioni nazionali (v. membri italiani del CF a p. 8).

Sotto la presidenza di Alison Weston, è poi iniziato il dibattito sulle mozioni, sulla base delle decisioni della Commissione mozioni, in merito all'accoglimento degli emendamenti presentati.

Sono stati discussi e successivamente messi ai voti i seguenti documenti: 1) mozione sul processo costituente europeo e la strategia dei federalisti,

(segue a p. 8)



VIENNA - L'intervento di Andrew Duff nella prima Commissione. Alla sua destra: Bruno Boissière, Guido Montani, Paolo Vacca

I NUOVI ORGANI DELL'UEF

Presidente: Mercedes BRESSO
Vice-Presidenti: Philipp AGATHONOS
 Sergio PISTONE
 Heinz SCHAUMANN
Tesoriere: Anders EKBERG
Membri del Bureau*: Alfonso IOZZO
 Richard LAMING
 Michel MORIN
 Florian RODEIT
 Paolo VACCA
 * *Del Bureau fa parte di diritto il Presidente della JEF*
Probiviri: Rudi HERMANN,
 Asa GUNVEN
 Franz-Josef KLEIN
 Alojz PETERLE
 Ernest WISTRICH
 Willibald PAHR
Revisori dei Conti: Inge DOHRMANN-NOWAK
 Marc BELLENS

Comitato Federale (membri italiani)

Titolari:

Paolo ACUNZO
 Giorgio ANSELMINI
 Giordana BRUNO
 Giancarlo CALZOLARI
 Elio CANNILLO
 Roberto CASTALDI
 Ugo FERRUTA
 Alfonso IOZZO
 Lucio LEVI

Paolo LORENZETTI
 Massimo MALCOVATI
 Lorenzo MARINI
 Guido MONTANI
 Domenico MORO
 Roberto PALEA
 Sergio PISTONE
 Giuseppe PORTALUPPI
 Alfonso SABATINO
 Franco SPOLTORE
 Luisa TRUMELLINI
 Paolo VACCA
 Lino VENTURELLI
 Lamberto ZANETTI

Supplenti:

Aldo BIANCHIN
 Alberto FRASCA
 Sante GRANELLI
 Luigi GIUSSANI
 Salvatore PALERMO
 Ugo PISTONE
 Marco VALLETTA

La delegazione JEF ha inoltre designato quali membri titolari del CF

Francesco FERRERO
 Michela IZZO
 Elena MONTANI

Il Gruppo Europa ha eletto, fra gli altri, Vittorio CIDONE

Segue da p. 7: L'UEF RILANCIA IL PROGETTO ...

nella versione rielaborata dalla Commissione mozioni per sintetizzare in un unico documento le diverse mozioni discusse nell'ambito della prima Commissione (approvata a larga maggioranza, v. a p. 9); 2) mozione sulla politica industriale ed energetica dell'UE (approvata all'unanimità, v. a p. 10); 3) mozione sull'UE come forza di pace (adottata all'unanimità, v. a p. 11); 4) mozione sull'UE e il programma nucleare iraniano (adottata a larga maggioranza, v. a p. 12); 5) mozione sul finanziamento del progetto europeo, che ha dato luogo ad un voto separato sulla questione degli *Union Bonds* (approvata a maggioranza) e, successivamente, sull'insieme del documento (approvata a larga maggioranza; v. a p. 13); 6) documento sull'organizzazione interna presentato dalla Segreteria e approvato all'unanimità come raccomandazione da sottoporre al Bureau per ulteriori approfondimenti.

Al termine di questa fase dei lavori, la Presidente Bresso ha tenuto il discorso di chiusura, esprimendo la propria soddisfazione per l'intensità e qualità del dibattito, oltre che per il rilievo dei documenti adottati. Al di là delle divisioni che sono emerse nel corso del Congresso, ha affermato, dobbiamo impegnarci tutti a sollecitare la nascita di un approfondito dibattito sul futuro dell'Europa coinvolgendo i cittadini, con una particolare attenzione alle realtà locali.

Usciamo da questo Congresso con una serie di compiti impegnativi: a) iniziare a preparare la terza Convenzione dei cittadini europei, a Berlino, durante il semestre tedesco di presidenza, senza trascurare la necessità di incominciare a programmare un'importante iniziativa a Parigi; b) dobbiamo avviare al più presto la Campagna per la raccolta di firme a favore del referendum europeo, impegnandoci affinché questa prospettiva entri nel dibattito e contribuisca a chiarire le idee circa le soluzioni da adottare al termine del periodo di riflessione; c) i federalisti devono anche permere sui *leader* europei, in particolare su quelli che sembrano maggiormente disposti a impegnarsi per l'unione politica dell'Europa, affinché diano vita a un gruppo deciso a rilanciare il processo.

Abbiamo fatto un buon lavoro, tuttavia, molto resta ancora da fare, anche al nostro interno, ha concluso Mercedes Bresso, impegnandosi, per il futuro a compiere ogni sforzo per ricostruire la comunità di intenti tra federalisti.

Il Congresso si è chiuso con il ringraziamento da parte della Presidente di seduta al Segretario Frieschenschlager ed ai militanti austriaci per l'organizzazione della seconda Convenzione dei cittadini europei e del Congresso, ringraziamento al quale si è unito l'applauso unanime del pubblico. Dopo il Congresso, si è svolta una breve riunione del nuovo Comitato Federale per l'elezione dei membri del Bureau (v. sopra). □

LE MOZIONI ADOTTATE DAL CONGRESSO DELL'UEF

Mozione sul processo costituente europeo

Il XXI Congresso dell'UEF, svoltosi a Vienna dal 30 giugno al 2 luglio 2006,

considerando

- che, nel corso del primo incontro interparlamentare sul futuro dell'Europa, organizzato dal Parlamento europeo a Bruxelles, l'8 e 9 maggio 2006, la grande maggioranza dei 225 membri dei Parlamenti nazionali ed europeo si è espressa a favore del rilancio del processo costituente, dopo il rallentamento, se non la battuta d'arresto, causato dall'esito negativo del referendum in Francia e in Olanda;
- che il Parlamento finlandese propone di organizzare un ulteriore incontro interparlamentare a Bruxelles nei giorni 4 e 5 dicembre, introducendo così nell'agenda europea l'idea che i rappresentanti dei cittadini europei, a livello nazionale ed europeo hanno il diritto e il dovere di avanzare delle proposte sul futuro della Costituzione europea;
- che il Consiglio europeo ha deciso di affidare alla Presidenza tedesca il compito di elaborare, nella prima metà del 2007, una proposta sul futuro della Costituzione ed ha fissato il 2009 come data limite per concludere le ratifiche;
- che la maggioranza degli Stati membri che rappresentano la maggioranza dei cittadini europei ha già ratificato il Trattato costituzionale;
- che, poiché tutti i Capi di Stato e di governo dell'Unione europea hanno sottoscritto il Trattato costituzionale a Roma, nel 2004, i paesi che non hanno ancora avviato la procedura di ratifica, hanno il dovere di farlo;
- che il Trattato costituzionale è stato concepito allo scopo di dare ai cittadini europei un'Europa più democratica ed efficace;

ritiene

che sia illusorio pensare di poter costruire un'Europa più democratica ed efficace senza una Costituzione europea;

chiede

- al Consiglio europeo di fissare, nel giugno 2007, durante il semestre di Presidenza tedesca, una procedura ed un calendario per rilanciare il Trattato costituzionale in tutti gli Stati membri, incluse la Francia e l'Olanda, dove le elezioni si svolgeranno all'inizio del 2007;
- al Parlamento europeo di rivendicare il diritto democratico dei rappresentanti dei cittadini europei, che hanno già partecipato all'elaborazione del Trattato costituzionale in seno alla Convenzione europea, di partecipare alla definizione di qualsiasi emendamento venga introdotto nel Trattato costituzionale;

afferma

- che il Trattato costituzionale risultante da questo processo deve essere sottoposto ad un referendum consultivo europeo, da tenersi nel giorno delle prossime elezioni europee del 2009, in modo da sancire con un verdetto popolare le conclusioni cui giungeranno gli Stati membri ed il Parlamento europeo;
- che il Trattato costituzionale deve entrare in vigore qualora sia approvato dalla doppia maggioranza dei cittadini e degli Stati nel corso del referendum consultivo europeo e si siano concluse le procedure di ratifica nella maggioranza degli Stati membri;
- che i paesi in cui prevalga il No non siano obbligati ad adottare il Trattato costituzionale, ma abbiano una seconda opportunità di accettarlo;

ribadisce

- che non sarà possibile superare il deficit democratico dell'Unione europea sino a che non verrà abolito il diritto di veto nel Consiglio e il voto a maggioranza non sarà accettato come un principio generale del Trattato costituzionale;
- che il Trattato costituzionale dovrebbe comunque prevedere la possibilità, per un gruppo di paesi, di abolire il diritto di veto fra di loro;
- che l'Unione europea ha bisogno di un governo democratico con poteri limitati, ma reali, sia nel campo della politica estera e della sicurezza, sia in quello della politica economica e di bilancio;
- che, senza un governo europeo, l'Unione europea non può parlare con una sola voce nel mondo al fine di costruire un mondo più sicuro e pacifico, contribuire al superamento delle differenze tra paesi ricchi e paesi poveri e lanciare un piano finalizzato allo sviluppo sostenibile del Pianeta;

decide

- di affidare al prossimo Comitato Federale ed al nuovo Bureau il compito di elaborare un breve testo basato sulle principali indicazioni strategiche contenute in questa risoluzione, allo scopo di avviare al più presto possibile una nuova fase della Campagna per una Costituzione federale, concentrata sulla richiesta del referendum europeo consultivo nel 2009, da condurre insieme alle organizzazioni della società civile ed a tutte le forze politiche che condividono l'obiettivo della Federazione europea;
- di organizzare una terza Convenzione dei Cittadini europei prima del Vertice dei Capi di Stato e di governo che si terrà il 25 marzo 2007 a Berlino, in occasione del cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma;

invita

la JEF, nella quale la speranza per un'Europa migliore ed unita è particolarmente viva, di unirsi all'UEF in questa nuova fase della Campagna, al fine di combattere più efficacemente contro le forze dell'euroscetticismo e del nazionalismo che oggi ostacolano il progetto federalista.

(*adottata con 130 voti a favore, 24 contrari, 5 astensioni*).

LE MOZIONI ADOTTATE DAL CONGRESSO DELL'UEF

Mozione sulla politica industriale ed energetica dell'Unione europea

Il XXI Congresso dell'UEF, svoltosi a Vienna dal 30 giugno al 2 luglio 2006,

1. Politica industriale

ricordando l'importanza

- di preservare e accrescere la competitività dell'economia europea,
- di salvaguardare il concetto europeo di *welfare state* e di garantire la condivisione dei vantaggi della globalizzazione;

riconoscendo

che i lavoratori europei non possono sperare di competere con quelli dei paesi in via di sviluppo soltanto in termini di costo del lavoro e che, per questo, l'aumento della produttività dipenderà in futuro da un migliore impiego della tecnologia e da una formazione più qualificata;

chiede

l'avvio di programmi europei di ricerca, con particolare riguardo a quelli capaci di ridurre l'impatto ambientale delle attività economiche;

chiede altresì

che tutti i livelli di governo, soprattutto quelli regionali, aumentino i propri investimenti nell'educazione e nella formazione;

respinge

il concetto di "patriottismo economico" da parte degli Stati membri dell'Unione europea;

ritiene

che, all'interno dell'Unione, sia prevedibile ed auspicabile una nuova fase di consolidamento dei processi di accorpamento delle imprese a livello sovranazionale;

chiede

che proseguano gli sforzi per portare a compimento il mercato unico, soprattutto nel settore dei servizi.

2. Energia

ricordando

- che l'Unione europea è nata con il Trattato della CECA, che ha dato vita ad una politica industriale nel settore carbo-siderurgico,
- che la CECA ha reperito le risorse per finanziare gli investimenti in questo settore attraverso la tassazione e l'emissione di *Union Bonds*,
- che i cittadini hanno l'impressione che l'Europa sia soltanto un mercato liberista perché l'Unione europea possiede solo una costituzione economica, basata sul mercato interno, l'euro e il Patto di stabilità e di crescita, che consente alle forze del mercato di agire al livello europeo, ma non ha il potere di contrastare le insufficienze del mercato, né ha una politica attiva per l'educazione e la formazione delle risorse umane,
- solo una Costituzione europea, che trasformi la Commissione europea in un vero governo europeo responsabile di fronte al Parlamento europeo, renderà possibile il controllo democratico dell'economia europea;

ritenendo

- che, dopo due guerre in Medio Oriente, le tensioni con l'Iran, le divisioni tra l'Ucraina e la Russia, gli aumenti nei prezzi del petrolio, ecc.,
- che, con la crescente dipendenza dalle forniture internazionali di energia, non solo per l'Europa, ma anche per gli USA, la Cina e l'India, l'energia sia uno dei principali problemi che i paesi europei dovranno affrontare nei prossimi decenni;

afferma

che l'Unione europea dovrebbe essere dotata di una politica energetica *unica*, attraverso la trasformazione dell'Euratom in una Agenzia europea per l'Energia, con competenze sul petrolio, il gas naturale, e la promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica;

sostiene

- che l'Agenzia dovrà promuovere i pagamenti per l'energia in euro, realizzare investimenti nella rete europea di trasporto dell'energia, soprattutto nelle tratte transfrontaliere e raddoppiare la produzione di elettricità da fonti rinnovabili entro il 2010,
- che l'Agenzia dovrebbe negoziare con la Russia ed altri membri della CSI degli accordi istituzionali finalizzati alla gestione della produzione e del trasporto dell'energia su basi continentali,
- che l'Agenzia dovrà chiedere che il petrolio ed il gas naturale siano inclusi fra le competenze del WTO, affinché i problemi energetici possano essere discussi a livello mondiale,
- che l'Agenzia è uno strumento al quale potrebbero essere associati paesi terzi,
- che l'Agenzia, analogamente a quanto è avvenuto con la CECA, dovrebbe procurarsi delle risorse proprie attraverso la tassazione e l'emissione di *Union Bonds*;

3. Politiche esterne

ricordando l'importanza

- di salvaguardare la prosperità dell'Unione europea,
- di aiutare i poveri del mondo a superare la povertà attraverso il commercio e lo sviluppo,
- di ridurre gli attuali squilibri del mercato globale (ad es. il deficit commerciale degli USA) evitando un crollo economico globale,

ritiene

necessario portare a compimento il "Doha development round" dei negoziati del WTO al fine di salvaguardare il progresso attraverso un più libero commercio mondiale;

auspica

la riforma del WTO e delle altre istituzioni finanziarie globali, al fine di tenere conto dei mutamenti negli equilibri mondiali della popolazione e dell'influenza economica e di aumentare la responsabilità e la legittimità democratiche di tali istituzioni;

chiede

un rinnovamento del contesto in cui si assumono le decisioni macro-economiche a livello globale, in particolare per la gestione mondiale dei tassi di cambio.

(approvata larga maggioranza)

LE MOZIONI ADOTTATE DAL CONGRESSO DELL'UEF

Mozione sull'Unione europea come forza di pace

Il XXI Congresso dell'UEF, riunitosi a Vienna, dal 30 giugno al 2 luglio 2006,

ribadendo

che la pace è il presupposto per la giustizia sociale ed ecologica, la libertà, la democrazia e i diritti umani ed è il valore fondante dell'Unione europea, che ha permesso agli europei di godere di oltre 60 anni di benessere e di libertà;

accogliendo con soddisfazione

l'appello del Premier belga Guy Verhofstadt per costruire gli Stati Uniti d'Europa;

considerando

l'importanza per l'Unione Europea di diventare urgentemente un attore internazionale credibile ed efficace per costruire la pace e la sicurezza nelle aree vicine, prevenendo potenziali minacce ogni qualvolta e dovunque sia necessario, nel pieno rispetto degli standard europei e internazionali in tema di diritti umani, e per rafforzare l'ordine internazionale, in particolare le Nazioni Unite, attraverso efficaci interventi nel quadro di efficienti strutture multilaterali, favorendo così il superamento dell'ordine mondiale monopolare americano

riconoscendo

il consistente sostegno che si è registrato nel corso di oltre 10 anni di sondaggi d'opinione, dai quali risulta come più del 60% europei sia a favore di una politica estera comune europea e più del 70% a favore di una politica di difesa e della sicurezza comune;

prendendo atto

dell'evoluzione verificatasi nella Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD), in particolare dopo l'adozione della Strategia di Sicurezza europea (SSE-Documento Solana) da parte del Consiglio europeo del dicembre 2003 e del fatto che l'approccio multidimensionale sostenuto nella SSE è stato già attivamente praticato a livello globale, come dimostra l'entità dei mezzi civili, militari e diplomatici dell'Unione europea che vengono impiegati per stabilizzare diverse regioni del mondo, dai Balcani occidentali e dalle aree vicine all'Europa, sino al Medio Oriente, all'Africa, al Sudest asiatico;

sottolineando

che tutte le azioni e le iniziative intraprese nel quadro della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC) devono essere realizzate nel rispetto del diritto internazionale e dei principi della Carta delle Nazioni Unite;

affermando

la necessità di potenziare ulteriormente le capacità dell'Europa, sia nelle differenti aree prioritarie di gestione delle crisi civili (polizia, ripristino della legalità, amministrazione civile, monitoraggio, supporto agli uffici dei Rappresentanti Speciali dell'UE), sia nella gestione delle crisi militari, in particolare per quanto riguarda la capacità di risposta rapida e la conduzione di operazioni autonome dell'UE;

richiamando

la decisione del Consiglio europeo di Göteborg (giugno 2001) di dare la massima priorità politica all'incremento dell'efficacia e della coerenza dell'azione esterna dell'UE nella prevenzione dei conflitti, e la necessità di un maggiore livello di consapevolezza e conoscenza concreta, sia negli Stati membri che nelle istituzioni europee, dei benefici di lungo termine, economici, ecologici, politici e in termini di sviluppo derivanti dalla prevenzione dei conflitti, contribuendo in tal modo ad accrescere la coerenza delle politiche tra commercio estero, sviluppo, politiche ambientali e della sicurezza; da questo punto di vista, particolare attenzione va prestata al problema di garantire l'equo accesso di tutti gli stati alle risorse idriche ed energetiche;

segnalando

l'importante contributo offerto dalla società civile europea, in particolare dalle ONG europee di *peace building* e di prevenzione dei conflitti, all'azione dell'Unione europea in questo campo;

rammaricandosi

per i ritardi nella creazione del Servizio Europeo di Azione Esterna previsto dalla bozza di Trattato istitutivo di una Costituzione per l'Europa, dovuti ai problemi del processo di ratifica;

guardando con favore

alle proposte della Commissione europea su "l'Europa nel Mondo" presentate dal Presidente Barroso al Consiglio europeo del giugno 2006, che costituiscono il primo segnale di un ruolo più attivo della Commissione nel campo dell'azione esterna;

esprimendo preoccupazione

per il ruolo del Segretariato Generale del Consiglio nel settore della PESD, che agisce sempre più come una seconda "Commissione" riducendo il ruolo della Presidenza ed il controllo politico degli Stati membri;

respingendo

le proposte presentate dall'Alto Rappresentante/Segretario Generale nella sua lettera al Consiglio europeo del giugno 2006, orientate a limitare ulteriormente il ruolo della Presidenza, degli Stati membri e della Commissione nella gestione delle crisi ed a porre la gestione delle crisi civili sotto il controllo operativo militare;

invita

la Commissione europea ad esercitare pienamente il proprio diritto di iniziativa in tutte le aree dell'azione esterna ed a compiere immediatamente gli sforzi necessari ad aumentare la capacità dell'Unione di tutelare gli interessi dei suoi cittadini, di contribuire al peace-building ed alla soluzione dei conflitti e di parlare con una sola voce nel mondo, in particolare con un seggio unico nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

afferma

la necessità che l'Unione europea sviluppi ulteriormente la propria capacità di agire nella prevenzione di conflitti violenti e di contribuire attivamente alla soluzione delle situazioni di crisi;

sottolinea

l'urgente bisogno di un Servizio Europeo di Azione Esterna, pienamente integrato nella Commissione europea e presieduto da un vice-Presidente della Commissione europea in qualità di Ministro degli Esteri europeo;

LE MOZIONI ADOTTATE DAL CONGRESSO DELL'UEF

Segue da p. 11: **Mozione sull'Unione europea come forza di pace**

appoggia

qualunque iniziativa diretta alla creazione di un Servizio Europeo di Azione Esterna e di un Ministro degli Esteri europeo già prima dell'entrata in vigore della Costituzione europea, nominando, ad esempio, il Commissario per gli Affari Esteri quale Alto Rappresentante/ Segretario Generale, al termine del mandato dell'attuale Alto Rappresentante (approccio del "doppio cappello");

chiede

che vengano creati dei Corpi Civili di Pace europei, una gendarmeria e una forza di polizia europea e delle forze armate federali — che alla fine dovranno sostituire le forze armate nazionali — per rafforzare le capacità operative della Politica Europea di Sicurezza e Difesa e per fare, contemporaneamente, un uso efficiente delle limitate risorse pubbliche;

ribadisce

l'importanza del ruolo del Parlamento europeo nell'assicurare il controllo democratico dell'azione esterna a livello europeo e nel proporsi come un forum aperto di discussione pubblica in tema di Politica Europea di Sicurezza e Difesa;

dà mandato

al nuovo Comitato federale e al Bureau di cercare una più stretta cooperazione con le più importanti organizzazioni della società civile, in particolare con le ONG di *peace building* e di prevenzione dei conflitti, al fine di promuovere queste idee.

(*approvata all'unanimità*)

Mozione su l'Unione europea e il programma nucleare iraniano

Il XXI Congresso dell'UEF, tenutosi a Vienna dal 30 giugno al 2 luglio 2006,

ritiene che la questione del programma nucleare iraniano stia velocemente evolvendo verso una crisi estremamente grave. Per trovare una risposta adeguata a questa sfida, dobbiamo prendere le mosse dai seguenti tre punti chiave:

1. *Il rischio che il governo iraniano possa sviluppare armi nucleari rappresenta una grande sfida per la sicurezza*

In termini generali, ulteriori passi verso la proliferazione delle armi di distruzione di massa aumenterebbero notevolmente le probabilità che se ne faccia uso. Molti fattori stanno sempre più mettendo in crisi il sistema della deterrenza che, bene o male, era servito a limitare le possibilità del loro sfruttamento: l'aumento delle probabilità di una guerra per errore, la mancanza della capacità di "secondo colpo" da parte delle nuove potenze nucleari, i crescenti rischi di diffusione di armi nucleari nelle mani di gruppi terroristici.

Per quanto riguarda la situazione iraniana, se questo paese (caratterizzato da un regime dai tratti fortemente teocratici e autoritari) svilupperà una capacità nucleare, un effetto domino potrebbe investire Israele e l'intera area medio-orientale. Questo avrebbe conseguenze negative anche a livello globale.

2. *L'idea di bloccare la corsa iraniana alle armi nucleari con sanzioni economiche o con interventi militari è chiaramente senza senso.*

Le conseguenze sarebbero spaventose, sotto il profilo dell'economia (basti pensare all'energia), della stabilità regionale, delle minacce terroristiche, e dei rischi di un conflitto di civiltà. D'altro canto, il consenso verso l'attuale regime iraniano verrebbe probabilmente rafforzato.

3. *Il programma nucleare iraniano (che è sostenuto dalla grande maggioranza della popolazione) non dipende esclusivamente dalle scelte del governo attuale, ma anche da obiettive preoccupazioni per la sicurezza.*

Fra queste ultime, possiamo ricordare: il fatto che le attuali potenze nucleari non sembrano voler rinunciare al loro armamento nucleare; l'esperienza storica di due invasioni (nel 1941 da parte di Gran Bretagna e Unione Sovietica, e nel 1980 da parte dell'Iraq), e del colpo di stato del 1953 (preparato dalla Gran Bretagna e dalla CIA per porre fine al governo democratico di Mossadeq e riportare sul trono Mohammad Reza Pahlavi); la cronica mancanza di stabilità dell'area medio-orientale, che ha il suo epicentro nel conflitto israelo-palestinese; la capacità militare — sia convenzionale, sia nucleare- di Israele; la politica americana, diretta a controllare le risorse energetiche, anche rovesciando i regimi "non amici" con la forza.

Alle luce di tali considerazioni, una risposta valida alla questione Iraniana può essere ricercata in una strategia mirata a cambiare la situazione complessiva e ad introdurre delle alternative alla ricerca di sicurezza per mezzo delle armi nucleari. Consideriamo sia le conseguenze regionali che quelle globali.

Su scala regionale, un ruolo cruciale potrebbe essere giocato da una *Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione nel Medio Oriente*, la cui agenda dovrebbe includere due punti principali:

- la creazione di una struttura per la sicurezza centrata su un sistema regionale di *confidence building*;

- lo sviluppo di un sistema di crescente cooperazione economica e tecnologica, entro il quale si possa porre fine alle sanzioni statunitensi contro l'Iran, e realizzare un ampio accordo economico tra la Regione e l'UE, e forme di più profonda integrazione economica nell'area. In un simile contesto ci sarebbero inoltre le condizioni per:

- la soluzione del conflitto israelo-palestinese, che richiede l'esistenza di due Stati (in accordo con le risoluzioni ONU del 1947 e del 1948), che garantiscano la sicurezza e il benessere; l'indennizzo per i rifugiati palestinesi; il lancio della cooperazione regionale;
- il controllo e la successiva riduzione degli armamenti, verso la creazione di una *zona medio-orientale libera da armamenti nucleari*;
- la stabilizzazione dell'Iraq, che deve passare dall'egemonia degli USA ad un'amministrazione multilaterale fondata su un forte ruolo delle Nazioni Unite;
- la diffusione, in quest'area, dei diritti umani e della democrazia, che può essere realizzata nel quadro della pacificazione regionale, attraverso il progresso economico e sociale.

Una Conferenza per la stabilizzazione regionale deve essere integrata su scala globale con un'iniziativa volta ad attuare pienamente il Trattato di Non Proliferazione (NPT), che contiene l'impegno delle potenze nucleari ad "avviare negoziati, in buona fede, sulle misure adeguate per mettere fine al più presto alla corsa alle armi nucleari e per realizzare il disarmo e un trattato per il generale e completo disarmo sotto il controllo

LE MOZIONI ADOTTATE DAL CONGRESSO DELL'UEF

internazionale". Questo impegno deve essere realmente perseguito potenze nucleari esistenti e deve integrare la richiesta a tutti gli altri Stati di abbandonare qualsiasi piano per sviluppare, produrre e acquisire armi nucleari, conducendo al superamento dell'ingiusta discriminazione tra potenze nucleari e non nucleari.

Una ONU forte e democratizzata deve, perciò, essere dotata di reali poteri di controllo sulle tecnologie nucleari

Le sopra elencate linee-guida richiedono il superamento di grandi ostacoli: da un lato, le forze nazionalistiche e autoritarie del Medio Oriente, dall'altro, il ruolo egemonico degli Stati Uniti.

D'altro canto, l'umanità deve confrontarsi con sfide cruciali – la proliferazione delle armi di distruzione di massa, la povertà, il terrorismo transnazionale, l'instabilità in molte aree regionali, le preoccupazioni ecologiche, per non parlare del problema complessivo del governo della globalizzazione - che obiettivamente richiedono la costruzione di un mondo più giusto e pacifico, basata sul rafforzamento delle organizzazioni internazionali globali e su istituzioni regionali.

In questo contesto, l'UE, che ha un interesse vitale per la pace e il progresso in Medio Oriente, può giocare un ruolo determinante. Consideriamo il documento Solana "Un'Europa sicura in un mondo migliore". Esso indica la vocazione europea – che è emersa dal proprio processo di costruzione regionale della pace – ad una politica globale di pace, mentre nel Medio Oriente il processo di Barcellona e le iniziative dell'UE-3 (Francia, Gran Bretagna e Germania) sono già in corso.

La politica dell'UE nei confronti di Teheran deve comunque inquadrarsi in un disegno più generale, che rappresenti una concreta alternativa alle scelte americane, come un'iniziativa per l'applicazione integrale del NPT che affermi la disponibilità dell'UE a rinunciare all'armamento nucleare mettendolo sotto il controllo dell'AIEA, a condizione che le potenze nucleari facciano lo stesso. Le proposte, comunque, non bastano. L'UE deve essere dotata di una reale forza per convincere sia il Medio Oriente sia gli USA; questo significa che deve dimostrare una reale capacità internazionale, abolendo il principio dell'unanimità che impedisce all'Europa di svolgere adeguatamente un ruolo di attore globale.

Nell'attuale contesto internazionale, qualcosa può già comunque essere fatto. La politica estera e della sicurezza comune, per esempio, deve essere interpretata in una prospettiva più comunitaria e le cooperazioni strutturate (che sono previste nella Costituzione), dovrebbe essere immediatamente applicabili, specialmente per ciò che concerne il ruolo europeo in Medio Oriente.

(approvata a larga maggioranza)

Mozione sul finanziamento del progetto europeo

Il XXI Congresso dell'UEF, svoltosi a Vienna, dal 30 giugno al 2 luglio 2006,

osserva che, dalla creazione del mercato comune sino all'introduzione dell'euro, l'Europa è stata lo strumento per la modernizzazione dell'economia e della società, stimolando gli Stati membri a fare di progresso.

In anni più recenti, i governi hanno demandato all'Europa scelte difficili che, da soli, non hanno il potere di compiere e si è posto il problema di modernizzare lo stato sociale, mentre gli Stati membri hanno mantenuto la responsabilità di promuovere lo sviluppo economico. Per superare la crisi che sta scuotendo oggi l'Europa, queste responsabilità devono essere ripensate:

- solo con l'integrazione europea e l'intensificazione della cooperazione è possibile raggiungere una nuova fase dello sviluppo attraverso gli investimenti, come previsto dal piano Delors e dall'Agenda di Lisbona per la creazione di una società della conoscenza;
- gli Stati devono intraprendere, secondo le loro necessità, la modernizzazione dei propri regimi di *welfare*, nel rispetto dei principi dell'economia sociale di mercato e della Carta dei diritti fondamentali.

Solo se l'Europa ha una strategia unitaria di investimento ricerca, energia e reti, questa sfida può essere vinta e l'uso di risorse comuni è, quindi, l'obiettivo da raggiungere.

Uno dei principali fattori di successo dell'Unione europea è la sua capacità di creare un valore aggiunto per gli Stati membri e per i cittadini. Questo valore aggiunto va ben oltre l'obiettivo iniziale – il mantenimento della pace. Data l'alta densità di Stati nel Continente più piccolo del mondo, nessuno Stato europeo è capace, da solo, di far fronte alle sfide della globalizzazione con la stessa efficienza che si potrebbe avere applicando economie di scala nella fornitura di beni pubblici. Questi beni pubblici possono essere efficientemente creati dall'UE, attraverso la cooperazione politica, la standardizzazione, la regolazione, o vere e proprie iniziative finanziarie congiunte. Solo l'uso dell'intera gamma di strumenti a disposizione può assicurare i migliori risultati possibili e le iniziative dovrebbero essere sempre misurate in base al principio di sussidiarietà, vale a dire, in base alla valutazione di chi è più adatto a creare valore aggiunto per i cittadini. Esistono indubbiamente misure di natura tale da richiedere l'impiego diretto di fondi europei. Per queste misure, l'UE deve essere adeguatamente finanziata.

L'attuale sistema di bilancio dell'Unione è caratterizzato da molti difetti e seri deficit democratici:

1. la divisione tra *spese obbligatorie e non*
2. la dipendenza dai contributi nazionali sul fronte delle entrate
3. una distribuzione della spesa superata.

Inoltre, bisognerebbe fare uno sforzo per superare l'attuale mancanza di trasparenza, sia nel sistema di bilancio (che non è comprensibile ed equo), sia rispetto ai fondi europei, che dovrebbero essere disponibili e trasparenti per tutti.

L'Unione europea attualmente necessita di:

1. superare la divisione tra le spese obbligatorie e non

Il bilancio è diviso a metà tra spese obbligatorie (derivate dagli obblighi dei trattati, come la PAC) e spese non obbligatorie (ad esempio, quelle per i giovani, l'educazione, la ricerca, la politica estera). Il PE non ha nessun controllo sulle spese obbligatorie.

Molte voci di spesa, come il Fondo Europeo per lo Sviluppo, la gestione dei futuri diritti di pensione o gli strumenti della flessibilità, sono sottratte alle normali procedure di bilancio, così che il controllo democratico e la trasparenza non sono garantiti.

(segue a p. 14)

LE MOZIONI ADOTTATE DAL CONGRESSO DELL'UEF

Segue da p. 13: **Mozione sul finanziamento del progetto europeo**

2. Un nuovo sistema di risorse proprie

Dal punto di vista delle entrate, l'Unione sta diventando sempre più dipendente dai contributi dei bilanci degli Stati membri. Questo crea la falsa impressione che l'UE sia un costo per gli Stati membri. Inoltre, ciò contribuisce, in parte, a spiegare perché il dibattito sul bilancio in Europa si sia ridotto ad un confronto nazionalistico sui contributi degli Stati membri.

Il trasferimento delle competenze nel campo della tassazione e del bilancio ad un livello più elevato è una caratteristica dell'ordinamento fiscale federale. Le motivazioni che lo giustificano vanno al di là del fatto che certe forme di tassazione, ad esempio quelle sul carburante degli aerei, si possono realizzare più efficacemente a livello dell'UE. Un sistema in cui una percentuale data di tasse nazionali, come la TVA, vada direttamente all'UE contribuirebbe altresì a stimolare un dibattito sugli effetti delle politiche dell'Unione e sugli interessi generali europei, ponendo fine agli attuali mercanteggiamenti sui contributi netti.

E' comunque importante che l'introduzione di una percentuale della tassazione per l'UE non si trasformi in un ulteriore aggravio per i bilanci pubblici. Una tassa diretta europea dovrebbe perseguire unicamente l'obiettivo di sostituire i contributi nazionali e creare un legame diretto fra i cittadini e l'UE.

Il bilancio europeo è uno strumento essenziale e favorisce la concentrazione delle risorse, soprattutto per la ricerca; ma il bilancio, da solo, non basta. L'Europa deve fare degli investimenti che possono e devono essere finanziati con dei prestiti, come avviene a livello nazionale. E', inoltre, necessario difendere strenuamente il Patto di Stabilità, che impedisce agli Stati di eccedere nella spesa e mantiene il debito a livelli sostenibili, in modo da non far ricadere questi oneri sulle future generazioni. Un debito pubblico europeo limitato, finanziato con l'emissione di *Union Bonds* europei, può rafforzare la disciplina finanziaria degli Stati e consentire la realizzazione di quegli investimenti europei capaci di favorire la partecipazione di tutte le generazioni alla nuova fase dell'economia mondiale, in cui la conoscenza e la scienza rappresentano i principali motori dello sviluppo.

C'è un legame fra l'introduzione di un'eurotassa e l'emissione di *Union Bonds*. Si creano così le condizioni per dare, con un effettivo regime europeo di tassazione, adeguate garanzie di restituzione del prestito.

La decisione di usare una parte delle entrate dell'UE per sostenere il prestito, piuttosto che per aumentare la spesa attuale, è coerente con il ruolo che l'Europa deve assumere, compiendo gli investimenti necessari per realizzare la società della conoscenza: l'eurotassa dovrà perciò considerare gli interessi delle future generazioni, anziché accrescere i trasferimenti. Analogamente a quanto è successo con l'euro, che ha saputo dare un significato costituzionale alle future generazioni, sulle quali non deve ricadere il costo della spesa attuale, gli

Union Bonds e l'eurotassa faranno evolvere la gestione finanziaria dell'UE verso forme di solidarietà intergenerazionale.

3. Finanziare i nuovi bisogni

L'attuale Politica Agricola Comunitaria, che è una competenza esclusiva dell'UE, costituisce la sola grande voce di spesa che incide almeno su metà del bilancio. La PAC è anche il solo "programma di spesa" finanziato al 100%. In molti altri sussidi, incluse le politiche strutturali, è offerto sino ad un finanziamento massimo del 75. Il co-finanziamento deve essere dato dai livelli inferiori di governo o, in parte, da risorse private. È necessario un trasferimento di risorse dai settori tradizionali (agricoltura) ai settori del futuro (ricerca e sviluppo).

L'emissione di *Union Bonds* potrebbe garantire importanti risorse per sostenere un piano di spesa diretto ad incrementare la competitività e la crescita europee, che dovrebbe consistere indicativamente in investimenti per infrastrutture, ricerca e sviluppo, per l'alta formazione, per fonti d'energia rinnovabili.

Restituire il bilancio ai cittadini

L'attuale sistema di bilancio non è né giusto né comprensibile. Gli "sconti" inglesi – e ormai anche di altri paesi – sono solo esempi delle eccezioni che rendono il bilancio incomprensibile per i cittadini. Il fatto inaccettabile che i nuovi Stati membri contribuiscano a finanziare lo "sconto" inglese non fa che alimentare l'incomprensibilità di questo sistema.

Fondi quali il Fondo Europeo per il Riequilibrio e la Globalizzazione e il Fondo Europeo per lo Sviluppo non sono inclusi nel bilancio normale, rendendo così supercomplesso il sistema di bilancio e sottraendolo al controllo parlamentare.

In particolare, nel contesto dei fondi strutturali, ma anche delle Reti Trans-Europee una gran quantità di progetti sono già condizionati dai governi. Questa procedura viola il principio dell'influenza parlamentare.

L'UEF chiede perciò,

- una struttura di spesa che rifletta gli obiettivi che l'Unione si è prefissata, con particolare riguardo alla strategia per la crescita e l'occupazione (Agenda di Lisbona) ed a quelle per lo sviluppo sostenibile (Strategia di Gothenburg), che venga definita a maggioranza qualificata, come si prevede nella proposta di Costituzione.

Allo scopo di raggiungere questi obiettivi è necessario:

- che vi sia una competenza europea in materia di tassazione, decisa a maggioranza qualificata,
- che l'attuale sistema di contributi nazionali sia sostituito da una percentuale diretta di tassazione per l'UE,
- che il bilancio europeo mostri le entrate e le spese effettive dell'Unione nel loro insieme, includendo nel bilancio normale tutti i fondi extra,
- che tutti gli sconti e le eccezioni siano aboliti e che si ponga fine ai mercanteggiamenti,
- che siano lanciate delle emissioni di *Union Bonds*, vale a dire di prestiti UE garantiti dal bilancio europeo (e dai bilanci nazionali) per finanziare un piano di investimenti concentrati sull'Agenda di Lisbona che devono essere realizzati attraverso agenzie federali come la BEI e il progetto Galileo.

La Commissione e il Parlamento Europeo hanno un ruolo cruciale da svolgere

La Commissione, seppure con qualche esitazione, ha sostenuto la proposta austriaca di introdurre un'eurotassa. Questo non è sufficiente. È compito della Commissione promuovere le iniziative che permettano all'UE di confrontarsi con le nuove sfide: se non c'è azione, il Parlamento europeo deve reagire e proporre un voto di sfiducia.

Si può obiettare che è difficile formulare delle proposte accettabili per 25 Stati membri ma la storia dell'unificazione europea in tutte le sue fasi difficili, dall'euro a Schengen, mostra che le cose iniziano in un gruppo di paesi e, col tempo, si estendono a tutti quelli che non erano pronti a partire. Il potenziamento della cooperazione economica è previsto non solo nel progetto di Costituzione, ma anche nel Trattato di Nizza.

La Commissione e il Parlamento europeo devono prendere l'iniziativa e, in occasione delle elezioni del 2009, devono presentare agli europei delle scelte chiare e coerenti per un'Europa che investa nel futuro.

(voto sugli Union Bonds, 100 a favore, 48 contro, 7 astenuti; risoluzione nel suo insieme, 118 a favore, 22 contro, 11 astenuti)

NOTA A MARGINE DEL CONGRESSO DI VIENNA DELL'UEF

Nel corso del dibattito politico al Congresso dell'UEF di Vienna, alcuni militanti hanno tentato di accreditare l'idea che, a fianco della strategia a favore del rilancio del processo costituente europeo, risultata alla fine maggioritaria, esistesse una seconda linea strategica, alternativa alla prima, volta alla creazione di una Federazione europea. I sostenitori di questa seconda linea d'azione hanno proposto un emendamento che, se approvato, si sarebbe dovuto tradurre nella richiesta di in un referendum europeo, grazie al quale i cittadini avrebbero dovuto esprimersi a favore o contro la creazione di una Federazione europea. I delegati al Congresso sembravano, dunque, messi di fronte ad una insidiosa alternativa: referendum europeo per il rilancio della Costituzione europea oppure referendum per una Federazione europea?

Tuttavia, la seconda alternativa, apparentemente massimalista, ad un attento esame, si rivela un'ingenua affermazione, priva di prospettive politiche. Ammettiamo che un gruppo di governi determinati a costruire la Federazione europea prenda in considerazione quest'ipotesi. Essi sono consapevoli che la Federazione rappresenta un contratto politico vincolante per i cittadini e i governi dell'Unione. Ed è ovvio che non si può concludere un contratto politico di questa portata, senza che i governi si chiedano quale sia l'esito del processo politico che essi stanno avviando. Si può chiedere ai cittadini europei se sono favorevoli alla Federazione europea senza rispondere anche alla domanda: "Quale Federazione?" Non si tratta certo di una domanda retorica. E' in gioco la sovranità nazionale. Esistono Stati federali accentrati, come gli USA, con un governo federale dotato di consistenti poteri economici e militari. Esistono federazioni molto decentrate, come la Svizzera, con forti poteri cantonali. Esistono federazioni con governi presidenziali e federazioni con governi parlamentari. Inoltre, quali competenze dovrebbero essere assegnate al governo federale? Ad esempio, l'energia nucleare deve restare una competenza nazionale oppure deve diventare una competenza europea? E' evidente che i governi nazionali che decidessero di intraprendere la via di un referendum non potrebbero fare a meno di discutere, preliminarmente, tra di loro, questi problemi. In definitiva, ciò equivale a discutere (o a far discutere da una Assemblea costituente) un progetto di Costituzione europea che verrà poi presentato ai cittadini europei per l'approvazione. E' la Costituzione l'ossatura e la carta d'identità dello Stato europeo.

Questa prima osservazione ne suggerisce una seconda. Nel mondo contemporaneo, dopo l'affermazione della democrazia come metodo irrinunciabile di governo, non è pensabile di poter costruire lo Stato europeo senza passare attraverso una procedura costituente, che coinvolga, più o meno apertamente, i rappresentanti dei cittadini europei. Max Weber sosteneva che uno Stato consiste nel monopolio della forza fisica legittima. Questa definizione si adattava perfettamente allo Stato tipico dell'epoca in cui Weber viveva, cioè lo Stato nazionale, un monolite caratterizzato da un forte accentramento di poteri. Se oggi vogliamo applicare la definizione di Weber al caso europeo, cioè ad una situazione in cui si tratta di costruire uno Stato federale tra diversi Stati

nazionali (una Federazione di Stati nazionali, come l'ha definita Delors), dovremmo dire che uno Stato sovranazionale consiste in un insieme di regole (istituzioni), di valori comuni (una carta dei diritti) e di poteri (coordinati tra i diversi livelli di governo) necessari per far rispettare quelle regole e quei valori. Quest'insieme di regole, valori e poteri può essere articolato con coerenza solo mediante una Costituzione sovranazionale. La Costituzione "costituisce" lo Stato e, viceversa, senza Costituzione, lo Stato non può essere costituito.

Naturalmente, il riconoscimento di questo intimo rapporto tra Stato e Costituzione non implica affatto che l'attuale processo costituente, così come si sta sviluppando, porti alla creazione del tipo di Stato auspicato dai federalisti. In effetti, si sta costruendo uno Stato europeo con una quantità rilevante di difetti e di lacune. Vale la pena di ricordare il precedente storico dell'unificazione italiana. Quando, dopo le guerre vittoriose del Risorgimento, nacque lo Stato unitario italiano, Mazzini ne prese le distanze, tanto da preferire un fiero esilio piuttosto che accettare la subordinazione alla monarchia sabauda. Gli Stati nascono imperfetti e i federalisti non possono, con le loro sole forze, decidere i tempi e i modi di un processo storico come l'unificazione politica dell'Europa. Ciò che essi possono fare è sfruttare ogni occasione favorevole per guidare il processo di integrazione europea verso un esito federale. La forza dei federalisti consiste nell'affermazione – storicamente sperimentata nelle federazioni esistenti – che, solo con la Federazione, è possibile dar vita ad un sistema democratico di governo dell'Europa. E, solo con un governo democratico, l'Europa può diventare un attore capace di agire nel mondo.

La forza politico-culturale dei federalisti è spesso sottovalutata dai federalisti stessi, che rischiano di dividersi in fazioni, quando i tempi della lotta si allungano e i risultati sembrano troppo limitati rispetto alle attese. Ciò avviene in ogni movimento politico, quando le avanguardie devono sperimentare una difficile e lunga fase di transizione. Si pensi ai duecento anni di storia del socialismo, con la sue numerose correnti e fazioni, a partire dai Saint-simoniani sino ai nostri giorni.

I federalisti possono sottrarsi al rischio di frammentarsi, sino a diventare un insieme di conventicole prive di rapporti significativi con la classe politica, solo se accettano, umilmente, di essere una parte, la più consapevole, di un processo storico che vede impegnati semplici cittadini, intellettuali, partiti, forze sociali, società civile e governi nazionali. Con queste forze, essi devono intrattenere un dialogo continuo, vivendo le loro contraddizioni e cercando, insieme a loro, le vie più ragionevoli per andare avanti, verso l'unità politica dell'Europa. Il processo costituente europeo non è una fantasia o un'invenzione ideologica. E' una realtà contraddittoria. Un percorso tortuoso, ma necessario. E' la fase storicamente più avanzata dell'integrazione europea. La Federazione europea si farà, se si farà, al termine di una lotta vittoriosa contro gli anti-federalisti che tentano di far fallire il processo costituente.

Guido Montani

Roma, 17 giugno 2006: riunito il Comitato Centrale del MFE

LA STRATEGIA DEL MFE IN VISTA DEL CONGRESSO DI VIENNA DELL'UEF

Il Comitato Centrale del MFE si è riunito sabato 17 giugno, presso la sede romana del CIFE, a due settimane di distanza dalla Convenzione di Vienna e dal XXI Congresso dell'UEF, per fare il punto sulla partecipazione italiana ai lavori della Convenzione e discutere le proposte strategiche da presentare al Congresso.

I lavori sono stati presieduti dal Presidente Guido Montani, che, nella sua relazione introduttiva, ha evocato il grande successo della cerimonia organizzata a Ventotene il 21 maggio (v. n. di maggio dell'*Unità Europea*) per commemorare il ventesimo anniversario della morte di Altiero Spinelli. "E' stata una giornata memorabile, ha detto Montani, una di quelle giornate che ripagano di molti anni di difficoltà e di amarezze". Questo evento è stato senz'altro dovuto ad un insieme di circostanze particolarmente favorevoli, tuttavia, esso è anche il segno della stima che i federalisti si sono saputi guadagnare agli occhi del Presidente Napolitano e della classe politica italiana, in decenni di battaglie lungimiranti e tenaci. La cerimonia di Ventotene è stata anche un avvenimento politico perché ha rappresentato un segnale della volontà dell'Italia di tornare ad essere protagonista del processo di integrazione europea. Inoltre, ha rappresentato l'occasione, voluta dal Presidente Napolitano, della legittimazione culturale del *Manifesto di Ventotene* e del federalismo. Il 21 maggio ha sancito il riconoscimento del MFE come l'organizzazione che rappresenta la continuità con il *Manifesto di Ventotene*.

Montani ha, quindi, affrontato il nodo della strategia in vista del Congresso dell'UEF, auspicando che, dal Comitato Centrale, potessero uscire delle indicazioni capaci di raccogliere il massimo consenso in seno alla delegazione italiana. Considerando lo stato del processo costituente, il relatore ha sottolineato come, accanto alle difficoltà, si sono avuti recentemente dei segnali che lasciano sperare in una volontà di rilancio, soprattutto grazie al deciso sostegno che il nuovo governo italiano ha offerto all'impegno costituzionale della Cancelliera Merkel. Per quanto riguarda la posizione della Francia, inoltre, sta emergendo che il fronte del No è in crisi. Nella campagna per le presidenziali, il tema della Costituzione sarà al centro del dibattito. Oggi, ha proseguito Montani, è più difficile che la Francia affossi il processo, come è avvenuto ai tempi della CED, perché c'è bisogno dello Stato europeo e lo Stato si costruisce attraverso una Costituzione. Per quanto riguarda l'attuale proposta di Costituzione, dal punto di vista giuridico, si può sostenere che essa è morta perché il No in Francia e Olanda impediscono di ottenere la necessaria ratifica all'unanimità. Tuttavia, dal punto di vista politico, la Costituzione è più viva che mai e si stanno profilando le seguenti tappe nella prosecuzione del processo: nel 2007, dopo le elezioni in Francia e

Olanda, la presidenza tedesca dovrà elaborare delle proposte per uscire dall'*impasse*; il 2008 sarà l'anno in cui si dovranno attuare le decisioni che emergeranno dal dibattito sulle proposte tedesche, eventualmente, con una Convenzione; nel 2009, si dice già che il processo dovrà concludersi e qui entra in scena la campagna federalista per il referendum. In merito agli aspetti giuridici del referendum, Montani ha annunciato che, per iniziativa del MFE, d'intesa con la Commissione europea, si svolgerà a Roma, il 16 febbraio 2007, un convegno cui saranno invitati alcuni importanti esperti per sgombrare il terreno da eventuali obiezioni di natura giuridica. Montani ha proseguito affermando che, nel caso in cui si rendesse necessario rivedere il testo per renderlo riproponibile ai cittadini francesi e olandesi, i federalisti devono difendere il principio secondo il quale le modifiche alla Costituzione non possono essere lasciate ad una pura trattativa tra governi, ma devono essere elaborate dai rappresentanti dei cittadini, in seno ad una nuova Convenzione.

L'indicazione strategica da portare all'UEF è la richiesta del referendum europeo abbinato alle elezioni del 2009. L'approvazione della Costituzione tramite un referendum europeo può costituire il momento di rottura con il passato, perché si tratta di una procedura che chiama direttamente in campo il popolo europeo ed afferma il principio della ratifica a maggioranza.

Montani ha, inoltre, informato il CC del dibattito svoltosi recentemente al Parlamento europeo sulle modalità di rilancio del processo costituente, al termine del quale il PE si è espresso per la prosecuzione delle ratifiche su questo testo, sino al raggiungimento di una massa critica di almeno 20 paesi, ma con l'opposizione di alcuni deputati dell'Intergruppo federalista. Da ultimo, ha affrontato il problema del Segretario generale dell'UEF, segnalato dall'UEF-Francia, sottolineando la necessità che il Congresso dell'UEF si concentri sul dibattito politico e sulla strategia, rinviando ogni decisione concernente il Segretario generale agli organi che risulteranno eletti a Vienna.

Ha preso, quindi, la parola il Segretario nazionale, Giorgio Anselmi che, dopo aver giustificato le assenze di Itta, Palea e Cesaretti, ha iniziato la sua relazione esprimendo soddisfazione per la volontà manifestata dal Presidente Napolitano e dagli esponenti del nuovo governo italiano, in primo luogo dal Presidente del Consiglio Prodi, di riportare l'Italia nel solco della tradizione europeista del passato. In proposito, ha evocato la polemica sul valore del *Manifesto di Ventotene* provocata dall'articolo di Galli della Loggia sul *Corriere della Sera* (v. numero di maggio dell'*Unità Europea*) e le reazioni dei federalisti e del Ministro Emma Bonino.

Passando alla strategia, Anselmi ha affermato che la procedura della Convenzione è ormai accettata; i governi non sono più i "signori" dei trattati, tuttavia, sono rimasti i "signori" delle ratifiche: è questo l'ostacolo da abbattere oggi. Se riusciremo, attraverso il referendum, ad eliminare anche questo ostacolo, potremo dire di aver fatto un passo avanti decisivo. Il referendum è il punto centrale della nostra azione, indipendentemente dal testo di Costituzione. Noi non dobbiamo entrare nel merito del dibattito sulla necessità di modificare il testo per renderlo accettabile ai paesi che hanno votato No al referendum. Dobbiamo, tuttavia, fissare alcuni "paletti", primo fra tutti il fatto che l'eventuale nuovo testo non dovrà più essere sottoposto all'approvazione della CIG. Per quanto riguarda le possibili difficoltà che possono venire dalla Francia, il Segretario ha osservato che la situazione, oggi, è molto diversa da quella dei tempi della CED: la centralità della Francia nella costruzione europea è una memoria del passato e la grave crisi che interessa oggi la classe politica francese mostra come il ruolo di questo paese stia cambiando. In questo senso, la proposta del nucleo dei sei paesi

INIZIATIVA EDITORIALE

Il CESI ha pubblicato un volume su

Il ruolo dell'Europa nel mondo

che raccoglie le Tesi presentate sull'argomento alla Convenzione delle cittadine e dei cittadini di Genova. Si tratta di uno strumento molto utile per il dialogo con i giovani e i movimenti della società civile.

Il prezzo di copertina è di euro 20, tuttavia, per le sezioni MFE che ne facciano richiesta, il volume è disponibile al prezzo di euro 10 cadauno, pagamento per contanti.

Le richieste possono essere inoltrate a:

C.E.S.I. Torino (cesi_to@bussola.it; mfe_to@bussola.it)

WEEK-END NAZIONALE DI DIBATTITO IN OTTOBRE A RIMINI

La prossima riunione dell'Ufficio del Dibattito, si svolgerà a Rimini, nei giorni 14-15 ottobre, presso l'hotel Continental, e sarà dedicata al tema:

Globalizzazione, risorse energetiche e nuovo ordine economico internazionale

Il programma prevede

- nella mattina del 14 ottobre, un dibattito su "La natura della questione energetica: le alternative ai carburanti fossili, il nucleare, la protezione dell'ambiente, la sicurezza degli approvvigionamenti, le soluzioni istituzionali", introdotto da Sante Granelli (Gli aspetti generali del problema) e da un rappresentante della GFE (Le risorse energetiche alternative),
- nel pomeriggio del 14 ottobre, un dibattito su "La dimensione europea della questione energetica", introdotto dalle relazioni di: un rappresentante della GFE (Introduzione al problema), Domenico Moro (Un'agenzia europea per l'energia e il suo ruolo internazionale), Ruggero Del Vecchio (Il crocevia mediterraneo),
- nella mattina del 15 ottobre, un dibattito introdotto da Alfonso Iozzo e Antonio Mosconi su "Una nuova Bretton Woods per far fronte alla crisi del dollaro" e da un rappresentante della GFE su "La formazione di unioni economiche regionali".

Per rendere accessibili i testi delle relazioni ai partecipanti, l'Ufficio del Dibattito ne curerà la pubblicazione sul sito del MFE (www.mfe.it/ufficiodeldibattito), man mano che saranno pronti.

fondatori è un progetto diretto a salvare la centralità della Francia, nonostante questi segnali di cambiamento.

Nella seconda parte della sua relazione, Anselmi è entrato nel merito di alcune questioni più propriamente organizzative: 1) ha fatto il punto sulla partecipazione italiana alla Convenzione di Vienna, informando che, oltre alla presenza di un'ottantina di delegati al Congresso, si prevede un pullman di iscritti e simpatizzanti organizzato dall'Emilia-Romagna, uno da Pescara e la partecipazione di un buon numero di studenti ed amministratori locali dal Piemonte (per i quali i federalisti e l'AICCRE piemontesi hanno successivamente organizzato un terzo pullman ed un pullmino); 2) ha informato che, venerdì 17 novembre, il MFE, in collaborazione con l'Ufficio di Milano del Parlamento europeo, organizza un Convegno di parlamentari italiani e tedeschi, presso il Palazzo delle ex-Stelline. In vista di questo appuntamento, il Segretario ha proposto di spostare il CC del 18 novembre da Roma a Milano, in modo da consentire al maggior numero possibile di militanti di partecipare al Convegno; 3) ha risposto alle obiezioni sollevate da alcuni militanti in merito alla conduzione del Forum da parte del moderatore, ricordando soprattutto i motivi per i quali la Direzione aveva deciso che la sua identità rimanesse anonima.

Al termine, c'è stata la relazione del Tesoriere. Matteo Roncarà ha fatto il punto sul tesseramento 2006, richiamando le sezioni alla necessità di accelerare i tempi, dato che per quest'anno la chiusura è fissata inderogabilmente al 31 dicembre ed ha informato il CC della recente fondazione della sezione di Cosenza, avvenuta anche grazie all'impegno del Segretario della sezione di Torino, Alberto Frascà.

Nel dibattito apertosi a conclusione delle relazioni, sono intervenuti: *F. Spoltore* (la strategia dell'approfondimento/allargamento è fallita ed è rimasto solo l'allargamento, incentivando la strategia della "diluizione" dell'UE: dobbiamo pensare ad un rilancio ad opera di un gruppo più ristretto di Paesi; l'iniziativa franco-tedesca rimane comunque cruciale, sia nella prospettiva dello Stato federale sia in quella emersa all'ultimo Vertice; la strategia del referendum porta al fallimento, quindi, non si può concordare con la mozione proposta dal Presidente e dal Segretario), *S. Spoltore* (perplexità sul fatto di concentrarsi sulla richiesta del referendum, senza porsi il problema del "che cosa" si sottopone al voto dei cittadini), *Moro* (considerazioni sulla rottura che si può verificare tra i paesi che hanno avviato la procedura di ratifica e il resto dei 25 che non lo ha ancora fatto; importanza delle cooperazioni rafforzate), *Forlani* (osservazioni critiche sulla mozione proposta e riflessioni sul significato dell'autonomia per i federalisti), *S. Pistone* (importanza del referendum; la convocazione di una nuova Convenzione è una implicazione logica del rilancio del processo costitutivo perché il progetto va comunque cambiato e non si può lasciare questa operazione nelle mani dei governi; il 2007 sarà un anno cruciale ed è importante che la Campagna dei federalisti possa partire al più presto), *Del Vecchio* (per rilanciare il processo,

l'Europa deve saper mostrare ai cittadini che cosa riesce a fare per gli europei), *Frascà* (in merito al dibattito sul testo di Costituzione, i federalisti devono chiedere, in prima istanza, che tutti gli Stati si pronuncino sul testo che hanno sottoscritto, se poi si rivelasse necessario introdurre delle modifiche, prenderemo posizione per una procedura democratica; il referendum europeo è importante per poter tenere anche la Francia dentro al processo), *Levi* (importanza della presenza a Ventotene del Presidente Napolitano; dalla mozione emergono due tempi per la strategia: la continuazione delle ratifiche sul testo attuale farà emergere un primo nucleo d'avanguardia, successivamente, chi vorrà andare più avanti, potrà farlo, all'interno del quadro costituzionale; in questo momento dobbiamo cercare di massimizzare le possibilità della Costituzione così com'è perché è la Costituzione che segna la linea della rottura; Convenzione e referendum sono due elementi di grande rilievo; considerazioni sul ruolo dell'Europa nel mondo), *Bonzagni* (la frattura che si è verificata nel Movimento è una ferita aperta che fa molto male; dobbiamo ritrovare la strada dell'unità; per quanto la militanza sia impegnativa e difficile, quello che ci dà il Movimento è sempre molto di più di quanto ciascuno di noi offre con il proprio impegno), *Grossi* (dubbi sull'opportunità di chiedere, sin da ora, la convocazione di una nuova Convenzione: potrebbe disturbare la prosecuzione delle ratifiche), *Borgna* (chiedere un impegno dell'UEF nella campagna per le ratifiche; questa campagna è perfettamente compatibile con la richiesta del referendum europeo perché dà l'opportunità a Francia e Olanda di rivotare), *Bagnara* (prestiamo anche attenzione al prossimo referendum sulla Costituzione italiana), *Piloti* (bisogna attivarsi affinché i contenuti del *Manifesto di Ventotene* vengano posti a fondamento del partito democratico che si sta cercando di costruire), *Iozzo* (anche dal punto di vista giuridico, la Costituzione non è morta; il referendum è centrale per la nostra strategia; qualsiasi modifica si voglia fare, bisogna passare per una Convenzione; la crisi della Francia ha aspetti sia negativi che positivi; il punto di debolezza del progetto costituzionale consiste nel fatto che non riesce a proporsi come il risultato della congiunzione tra Spinelli e Monnet), *Zanetti* (puntare sull'attualità del pensiero di Spinelli, in occasione delle celebrazioni di quest'anno e del 2007), *Roncarà* (l'elemento centrale della Campagna deve essere il referendum), *Guarascio* (dobbiamo cercare di portare il nostro dibattito anche all'esterno; annuncia un pullman da Pescara per Vienna), *Di Giacomo* (importanza delle quote rosa anche nel MFE; si associa all'intervento di Frascà), *V. Usai* (importanza di formulare richieste chiare per poter sviluppare il dialogo con le forze esterne; utilità per le sezioni del documento del MFE sul referendum costituzionale italiano), *Rampazi* (i governi cercheranno senz'altro di proporre qualche modifica alla Costituzione per poter rilanciare la questione in Francia e Olanda: i federalisti devono dire sin da ora che questo compito spetta ai

(segue a p. 18)

LA MOZIONE DEL COMITATO CENTRALE MFE

Il Comitato Centrale del Movimento Federalista Europeo, in vista del XXI Congresso dell'UEF a Vienna, nella convinzione:

- che la crisi del processo costituente europeo, causata dal risultato negativo dei referendum in Francia e in Olanda, ha aperto la via all'affermazione dell'euroscetticismo e del nazional-populismo in molti paesi europei;
- che, senza una Costituzione e un governo federale, l'Unione europea non è in grado di mantenere la sua coesione politica di fronte alle sfide dell'allargamento, della politica estera e della globalizzazione;
- che la pausa di riflessione voluta dai governi europei viene percepita dai cittadini come il sintomo dell'incapacità di trovare una via d'uscita ad un'impasse che i governi stessi hanno creato, imponendo un'assurda procedura di ratifica della Costituzione europea paese per paese, con il vincolo dell'unanimità;
- che l'uscita dall'impasse non sarà possibile senza che i governi nazionali, la Commissione e il Parlamento europeo formulino un preciso piano di rilancio del processo costituente;

sostiene nel Congresso dell'UEF una linea strategica fondata sui seguenti orientamenti:

- i paesi che non hanno ancora avviato la procedura di ratifica della Costituzione, a cui si sono impegnati solennemente il 29 ottobre 2004 a Roma, devono procedere senza ulteriori indugi;
- i governi che hanno già ratificato la Costituzione europea — anche in considerazione del fatto che rappresentano la maggioranza dei cittadini e dei paesi dell'Unione — devono impegnarsi, se le ratifiche non verranno concluse entro una data limite, ad adottare la Costituzione tra chi ci sta;
- il Parlamento europeo ha il dovere di difendere il principio democratico, già parzialmente affermato con la Convenzione europea, sulla base del quale la redazione della Costituzione europea ed ogni sua modifica non possono avvenire senza l'accordo dei rappresentanti legittimi dei cittadini europei in una nuova Convenzione europea;
- la ratifica della Costituzione europea emendata deve avvenire mediante un referendum consultivo europeo abbinato alle prossime elezioni europee del 2009, al fine di evitare che il progetto di Costituzione venga strumentalizzato da lotte di potere nazionali;
- la Costituzione europea emendata entrerà in vigore se approvata da una maggioranza di cittadini e di stati che hanno partecipato al referendum europeo;

ribadisce che la Costituzione europea deve fondarsi sui seguenti principi:

- l'abolizione del diritto di veto in tutto il processo decisionale dell'Unione;
- la creazione di un governo federale europeo, responsabile di fronte al Parlamento europeo, dotato di poteri reali in politica estera — una difesa europea e corpi civili di pace — e in politica economica — un bilancio adeguato per affrontare le sfide della globalizzazione;
- l'inclusione nella Costituzione europea di una Carta dei diritti fondamentali e l'impegno ad una riforma democratica dell'ONU, per affermare il diritto alla pace, il superamento del divario tra paesi ricchi e poveri e la realizzazione di un futuro sostenibile del Pianeta;

ritiene

che, in ogni caso, sia prevista la possibilità, dentro la Costituzione europea, che alcuni paesi creino un'avanguardia federale abolendo tra di loro il diritto di veto;

invita il prossimo Comitato federale dell'UEF:

- a lanciare al più presto una nuova fase della Campagna per una Costituzione federale europea, mediante una petizione sostenuta da 1.000.000 di cittadini, per chiedere che, in occasione della prossima elezione europea del 2009, venga organizzato un referendum consultivo sulla Costituzione europea;
- a promuovere nuove Convenzioni dei cittadini europei, sul modello di quelle di Genova e di Vienna, al fine di coinvolgere il maggior numero di organizzazioni della società civile e di partiti europei favorevoli alla costruzione della Federazione europea.

Roma, 17 giugno 2006

rappresentanti dei cittadini, riuniti in una nuova Convenzione; la Francia sta attraversando una profonda crisi politico-istituzionale e non ha più il ruolo d'avanguardia del passato), *Rosso* (il Presidente Napolitano ha offerto una grande legittimazione al Movimento; dobbiamo ribadire le nostre radici e tornare ai nostri temi), *A. Sabatino* (la situazione europea è molto cambiata rispetto ad un anno fa: si aprono spiragli per il rilancio dell'azione federalista), *E. Montani* (dobbiamo concentrarci sul referendum; informa dell'incontro del gruppo di coordinamento UE-Società civile e sul progetto di organizzare in Italia una riunione del Forum della Società Civile europea), *Castagnoli* (dobbiamo capire se è vero che ormai sono scesi in campo i cittadini), *Trumellini* (nel quadro dell'UE a 25 ha senso parlare di Convenzione, ma in questo quadro non si farà mai la Federazione europea: non è vero che è in corso un processo costituente perché questa non è una vera Costituzione; a chi si chiede di indire il referendum?), *Solfrizzi* (considerazioni sulla presenza del

Presidente Napolitano a Ventotene e sulla gestione del forum del MFE), *Contri* (illustra la presa di posizione della JEF sul processo costituente ed informa dell'iniziativa del Taurillon, che è uno strumento molto utile per far circolare le idee della GFE nella JEF), *Imarisio* (seminario di Priverno per i giovani laziali e attività della GFE romana), *Longo* (importanza della presa di posizione del MFE sul referendum costituzionale italiano e attività svolta a Gallarate con il locale Comitato per il No; la Francia ha perso il suo ruolo guida in Europa; critica al modo con cui è gestito il Forum del MFE), *Pii* (condivide le linee-guida della mozione, ma ritiene prematura la richiesta di una nuova Convenzione; la JEF-Francia ha avviato una campagna per il servizio civile europeo; è stata fondata la sezione GFE a Castelfranco Veneto), *Butti* (questa non è una vera Costituzione e, una volta convocato il referendum europeo, non è detto che tutti gli Stati lo facciano), *Milia* (informa sui primi sondaggi, positivi, compiuti per verificare la fattibilità del

RIUNITO A BRUXELLES IL GRUPPO DI COORDINAMENTO UE-SOCIETA' CIVILE

Il 31 maggio e il 1° giugno si è svolto a Bruxelles l'incontro con Commissione e Parlamento europeo del gruppo di coordinamento UE-Società civile italiana, nato un paio di mesi fa su iniziativa di Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. La società civile era presente con 15 rappresentanti, dirigenti di altrettante organizzazioni, quali: Forum del Terzo Settore, FOCSIV, ARCI, ACLI, Associazione delle ONG italiane, WWF, Compagnia delle Opere, Tavola della Pace, Enti Locali per la Pace, Civitas, CINI, Cittadinanza Attiva, CILAP. Per i federalisti, Samuele Pii rappresentava la GFE ed Elena Montani il MFE e il CIME.

L'incontro ha dato la possibilità ai portavoce delle principali organizzazioni della società civile italiana di incontrare diversi referenti delle istituzioni europee, prima fra tutti la vice-Presidente della Commissione Wallström (e la sua vice-Capo Gabinetto, Dott.ssa Carparelli), circa 25 parlamentari italiani al PE, il Direttore alla Commissione europea per il settore della protezione e integrazione sociale e i capi unità responsabili di politiche per i giovani, politiche di sviluppo, politiche commerciali di coordinamento OMC e OECSE.

Per sintetizzare i principali elementi di interesse che questo incontro ha assunto per i federalisti, si possono sottolineare due aspetti.

Innanzitutto, i federalisti hanno potuto illustrare le proprie istanze politiche ai rappresentanti della Commissione e ad un buon numero di parlamentari europei. Tre temi, in particolare, sono stati ripresi più volte e dibattuti: la Convenzione dei cittadini, ovvero il coinvolgimento dei cittadini e dei loro rappresentanti nel rilanciare il processo costituente europeo, che non deve arrestarsi di fronte ai due No (proposta che trova d'accordo tutta la società civile); l'idea di un referendum europeo, coincidente con la data delle elezioni europee del 2009, per la ratifica della Costituzione (che la maggior parte della società civile ritiene debba essere modificata); la proposta di un servizio civile europeo. A tutti i responsabili istituzionali sono stati distribuiti il programma della Convenzione dei cittadini di Vienna e la presa di posizione del MFE sul referendum europeo. Da notare che la Commissaria Wallström si è mostrata interessata ad approfondire l'idea del

referendum, anche se ha espresso qualche timore per il fatto che l'UE possa dividersi tra un gruppo di avanguardia e altri paesi che restano indietro. Ai parlamentari europei è stato ribadito che essi hanno una specifica responsabilità in questa fase del processo di unificazione europea e i presenti (tra gli altri, si segnalano Frassoni, Agnoletto, Napoletano, Mauro, Cocilovo, Catania) hanno riconosciuto l'importanza del ruolo di iniziativa che il PE può assumere, ma hanno anche sottolineato che nel PE non esiste una linea comune sul processo costituente.

Il secondo aspetto da sottolineare è l'opportunità che i federalisti hanno avuto di approfondire la conoscenza e il dibattito con i rappresentanti della società civile, tra i quali l'idea del coinvolgimento dei cittadini nel processo costituente e quella del referendum europeo fanno sicuramente breccia. Proprio in seguito all'incontro, la rappresentante dell'ARCI Raffaella Bolini ha presentato una proposta di appello dal titolo "Oltre la pausa di riflessione: l'Europa della società civile", che sottolinea la necessità di creare un percorso comune di coinvolgimento di associazioni e movimenti nel dibattito che riguarda il futuro dell'Europa. Questo testo, nel quale i federalisti cercheranno di inserire l'idea di un referendum europeo nel 2009, è sicuramente una base di partenza importante ed è la prova della crescente attenzione della società civile verso il processo di unificazione europea.

L'impegno del tavolo di lavoro UE-società civile per i prossimi mesi consiste nella creazione di una serie di forum di discussione regionali, che culminino in un importante evento finale nazionale, a Roma, nel 2007, capace di riunire società civile, istituzioni e esponenti politici. A seguito dell'incontro di Bruxelles, la Wallström ha annunciato l'intenzione di promuovere nei prossimi mesi 5 forum consultivi con vari *stakeholders* in altrettanti paesi europei, ed ha proposto di organizzare in Italia il Forum della società civile europea. Benché la data proposta sia molto vicina (5-7 ottobre 2006), occorre prendere atto che si tratta di un'importante occasione da sfruttare per i federalisti che, all'interno della società civile italiana, sono sicuramente – anche a detta della Commissione – all'avanguardia nella battaglia per l'Europa.

Elena Montani

Congresso del MFE a Roma; a partire da settembre, con l'aiuto di Tana de Zulueta, si può cercare di ricostituire l'intergruppo federalista al Parlamento italiano).

A conclusione del dibattito, ci sono state le repliche dei relatori.

Anselmi ha ringraziato i federalisti romani per aver accettato di farsi carico dell'organizzazione del Congresso ed ha ribadito che esso si terrà nel mese di marzo in una data da precisare anche alla luce delle iniziative che si organizzeranno in quella città in occasione del cinquantenario dei Trattati di Roma. In merito al quesito posto da Trumellini, ha detto che questo ed altri problemi giuridici legati al referendum saranno precisamente l'oggetto del convegno con i giuristi che si svolgerà a Roma nel febbraio del prossimo anno. Dopo aver concordato con quanti hanno ribadito la necessità di fare il possibile per coinvolgere la società civile nella nostra azione, il Segretario ha aggiunto qualche considerazione sul problema della Francia. Questo paese, ha detto, ha perso la sua centralità perché ha perso una serie di occasioni storiche, l'ultima delle quali, in ordine di tempo, è stata il No alla Costituzione europea. Per la prima volta nella storia dell'integrazione europea, si può dire: andiamo avanti, la Francia seguirà. Il referendum è importante perché indica che è entrato in campo il popolo europeo.

Il Presidente Montani, tornando sulla questione "Il testo attuale è un Trattato o una Costituzione?", ha osservato che, prima dell'avvio della Convenzione, i federalisti hanno fatto due richieste: un governo

e l'abolizione del diritto di veto. La prima cosa è stata ottenuta (art. 27). Il diritto di veto deve ancora essere eliminato; tuttavia, ciò non impedisce che un gruppo di Stati possa decidere di avanzare. In merito alla richiesta di convocare una nuova Convenzione, che è stata oggetto nel corso del dibattito di punti di vista diversificati, il Presidente ha riconosciuto che la questione attualmente è incerta e contraddittoria, tuttavia, giungono numerosi segnali che si sta mettendo in moto la macchina per rivedere il testo. Il dibattito di oggi è stato molto utile, ha proseguito Montani, nonostante abbia mostrato che la contraddittorietà della situazione si riflette anche nel MFE. Comunque, la parola d'ordine del referendum è emersa nettamente come un'indicazione chiara da portare a Vienna. Non sarà facile farla accettare. La delegazione italiana si deve impegnare al massimo perché, senza l'UEF, la Campagna non può partire.

Dopo le repliche, è stata messa ai voti la mozione (v. a p. 18) con alcuni emendamenti inseriti al fine di tenere conto dell'esito del dibattito (approvata a grande maggioranza).

Il CC ha quindi preso atto dello spostamento del CC di novembre da Roma a Milano ed ha approvato all'unanimità sia la lista dei delegati al Congresso dell'UEF, sia la proposta di tenere il Congresso nazionale a Roma, nel marzo 2005, ringraziando con un applauso i militanti romani per la loro disponibilità.

E' stata altresì approvata la proposta del Presidente in merito alla posizione del MFE sul Segretario generale dell'UEF. □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

SCHUSSEL E WALLSTROM A SOSTEGNO DEL REFERENDUM EUROPEO

Euroobserver del 12 giugno 2006 ha riportato la notizia di una intervista rilasciata dal Cancelliere tedesco Schussel a *Bild*, durante la quale il Cancelliere ha affrontato il problema del destino del progetto di Costituzione europea. Dopo essersi dichiarato decisamente contrario ad una operazione di "cherry picking" su alcune parti della Costituzione, pur riconoscendo che occorrerà apportare qualche modifica al documento originario, Schussel ha parlato delle procedure di ratifica. "Vedo molto bene un referendum che abbia luogo simultaneamente in tutti gli Stati dell'UE - ha detto. La Costituzione sarebbe accettata qualora venisse approvata dalla maggioranza della popolazione e degli Stati".

Nei giorni successivi all'incontro EU-Società civile, svoltosi a Bruxelles (v. a p. 19), la Commissaria Wallström ha affermato che, per rilanciare il processo costituente in Europa, occorre attenersi ai seguenti principi fondamentali: 1) cercare una soluzione che vada bene per tutti gli Stati membri, negando l'utilità di dar vita ad un gruppo di avanguardia; 2) dare all'UE un assetto costituzionale complessivo, con il mantenimento del nucleo centrale dell'attuale testo di Costituzione, la creazione di un Ministro degli Esteri europeo, la semplificazione delle procedure di voto in seno al Consiglio,

l'estensione del voto a maggioranza, un maggiore ricorso alla co-decisione con il Parlamento, l'inclusione della Carta dei Diritti fondamentali, l'attribuzione del diritto di iniziativa ai cittadini europei; 3) non si deve abbandonare il metodo della Convenzione perché la decisione deve essere presa in modo democratico; 4) bisogna suscitare un reale dibattito sull'Europa e, per fare questo, occorre ripensare al metodo di ratifica.

In particolare, a proposito del quarto punto, la Commissaria Wallström ha affermato quanto segue: "E' ovvio che gli Stati membri hanno la responsabilità principale del processo di ratifica. Tuttavia, i cittadini devono farsi un'opinione in base ad un dibattito chiaro e realistico, sui pro e i contro del testo. Il dibattito dovrebbe riguardare il futuro dell'Europa e non concentrarsi unicamente su problemi di politica interna dei singoli Stati. Per questo sono favorevole all'idea che gli Stati membri debbano coordinare le rispettive campagne di ratifica. Perché non tenere un referendum consultivo in tutti i paesi dell'UE nello stesso giorno?".

Nel concludere, la Commissaria ha affermato che occorre un nuovo calendario. "La pausa di riflessione non deve trasformarsi in una siesta... L'ideale sarebbe di pervenire ad una soluzione entro le elezioni europee del 2009". □

ENRICO LETTA: L'ITALIA TORNA AL CENTRO DELL'EUROPA

Il 29 maggio, l'Agenzia ANSA ha dato l'annuncio di un intervento del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Letta, durante un incontro con Jacques Delors, svoltosi presso l'ambasciata di Francia a Palazzo Farnese.

Secondo il dispaccio ANSA, Letta ha affermato che il nuovo governo italiano vuole giocare un "ruolo chiave per il rilancio del processo costituzionale. Il nostro obiettivo è che il 2007 sia un anno di svolta per la storia dell'Europa".

Nel suo intervento, prosegue il dispaccio, Letta ha evidenziato che una settimana fa, si è votata la fiducia al nuovo governo italiano. "Un governo - ha aggiunto - ritenuto da molti uno dei più europeisti del continente, apertamente apprezzato da tutte le famiglie politiche europee per questo motivo, da Kohl come da Schulz. Quest'ultimo ha espressamente dichiarato che con Prodi l'Italia torna ad essere il centro dell'Europa". Per il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio resta però "categorico che senza la Francia l'Europa non esiste. L'Europa del 2020 - ha puntualizzato - deve percorrere questa strada". Secondo Letta possono essere immaginati due scenari dell'Unione europea nel 2020, estremi ma verosimili: "Una Europa minima e una massima". Quella minima è "un'Europa allargata fino ai confini della Russia, un'Europa che quindi ha proseguito nella sua accelerazione verso l'allargamento portandolo però al massimo delle sue possibilità, senza controbilanciare la diluizione dei suoi poteri decisionali. Rimane quindi per lo più legata - ha osservato Letta - al metodo decisionale dell'unanimità. Un'Unione dotata di fondi propri limitati e che quindi ha pochi strumenti per gestire con efficacia programmi di grande impatto". L'Europa massima è, ha spiegato Letta "un'unione politica, in cui si costituisca una forma statutale federale, con i poteri di intervenire, sempre nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, in tutte le (segue a p. 24)

D'ALEMA: ITALIA E GERMANIA UNITE PER RILANCIARE LA COSTITUZIONE

Nel corso di una visita a Berlino, il Ministro degli Esteri italiano, Massimo D'Alema, ha incontrato il 28 giugno il proprio omologo tedesco Steinmeier. In merito a questo colloquio, durante il quale stata ribadita la comune volontà dei due paesi di operare per il rilancio del progetto europeo, l'agenzia ANSA ha diffuso il seguente comunicato.

"Italia e Germania hanno in Europa una 'missione comune'. Lo ha affermato il

Ministro degli Esteri Massimo D'Alema a Berlino. D'Alema ha avuto un colloquio con il collega tedesco Steinmeier nel quale ha sottolineato che l'Italia "è convinta che serva un rilancio coraggioso del processo costituzionale europeo". D'Alema ha infine sostenuto che "Berlino è destinata ad essere il crocevia del lavoro che sarà fatto nel prossimo futuro per il rilancio dell'integrazione europea". □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

IL PIANO DI FABIUS PER RILANCIARE L'UNIONE EUROPEA

Su *Le Monde* del 23 maggio è apparso un lungo intervento di Laurent Fabius – capofila del fronte del No in occasione del referendum francese sulla Costituzione europea – che disegna un piano per il rilancio dell'integrazione europea. Innanzi tutto, osserva Fabius, molti francesi hanno votato No perché vogliono che l'Europa sia rilanciata in modo molto più deciso di quanto non preveda l'attuale testo di Costituzione.

In primo luogo, l'Europa ha bisogno di politiche efficaci per rilanciare la crescita, a partire dal potenziamento della ricerca, della formazione, della politica industriale ed energetica. Per fare questo, prosegue Fabius, bisogna affrontare il problema del bilancio "non più accettabile che il bilancio resti inferiore all'ammontare complessivo del solo bilancio francese e che oltre il 40% delle risorse sia destinato alla politica agricola comune. Una soluzione esiste: la creazione di una risorsa fiscale autonoma, eventualmente derivante dal settore dell'energia, per rafforzare gli strumenti e le ambizioni dell'Unione e prefigurare una indispensabile armonizzazione fiscale".

In secondo luogo, occorre occuparsi della dimensione sociale, attraverso "un'armonizzazione dall'alto, fissando, in campo sociale, degli obiettivi paragonabili a quelli del Trattato di Maastricht per la realizzazione dell'euro. Questa iniziativa potrebbe inserirsi in un nuovo equilibrio per l'allargamento: a compensazione della loro rinuncia alla strategia del *dumping* socio-fiscale, i nuovi Stati membri beneficerebbero di un reale sforzo di bilancio, della libertà di circolazione per i propri lavoratori e della solidarietà che essi ci chiedono per assicurarsi gli approvvigionamenti energetici. Sino a quando non saranno stabilite queste nuove regole, sarà necessaria una moratoria nel processo di allargamento".

Dopo aver osservato che sarà necessaria un'evoluzione anche nella politica della concorrenza, Fabius affronta il nodo istituzionale: "Anche il cantiere istituzionale dovrà essere ripreso, con un'iniziativa in tre tempi. Innanzi tutto, bisogna abbandonare la

terza parte del testo. Dovrebbe essere ripreso l'essenziale della seconda parte, dedicata alla Carta dei diritti fondamentali. Il terzo tempo dell'iniziativa istituzionale è più delicato. Consiste, in seno alle prima e quarta parte del progetto, nell'operare una scelta fra le disposizioni accettabili e quelle che non lo sono. Dal punto di vista del metodo, non credo nell'efficacia di una nuova Convenzione preparatoria, sul modello di quella presieduta da Giscard d'Estaing. Si può pensare a più alternative: un'elaborazione intergovernativa, che potrebbe essere preparata dopo il 2007, un Congresso composto paritariamente da rappresentanti del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, la riunione di una Assemblea costituente, eletta contemporaneamente al prossimo Parlamento europeo nel 2009. L'ideale sarebbe che il nuovo testo possa essere sottoposto a ratifica nello stesso giorno in tutti gli Stati dell'Unione".

Da ultimo, Fabius si pone il problema dell'iniziativa. Il motore di questa operazione deve essere senz'altro legato ad una rivitalizzazione del rapporto franco-tedesco, che potrebbe, tra l'altro,

essere alla base di una iniziativa per la difesa europea. Un secondo motore per avanzare, osserva Fabius "l'eurogruppo. Non ripetiamo con la zona euro l'errore che abbiamo fatto con l'insieme dell'Unione: allargare senza approfondire. La zona euro deve rafforzarsi istituendo al suo interno un vero pilotaggio economico comune. Per quanto riguarda il Parlamento europeo, esso ha mostrato un autentico spirito pro-europeo ed una capacità sociale. Dobbiamo puntare di più sulla dinamica che esso sa generare".

Tutto ciò, prosegue Fabius, disegna "un'Europa-leva" ambiziosa e, insieme, differenziata: "Il riconoscimento di un'Europa differenziata è un altro modo per evocare la famosa idea dei 'tre cerchi' di François Mitterrand. Al centro, i paesi più euro-volenterosi, uniti da progetti comuni e che condividono una concezione comune della loro azione nel quadro della mondializzazione; nel secondo cerchio, gli Stati membri dell'Unione; alla periferia, gli Stati con i quali si impone un partenariato privilegiato - come la Turchia - senza che facciano propriamente parte dell'Unione". □

EUROPARLAMENTARI DI FORZA ITALIA: IL PE PRENDA L'INIZIATIVA DI RILANCIARE LA COSTITUZIONE EUROPEA

Il 4 luglio, l'Agenzia ANSA ha diffuso la seguente notizia da Strasburgo.

"Il riavvio della fase costituente europea può essere coronato da successo solo se il Parlamento europeo, che rappresenta i popoli dell'Unione, prende un'iniziativa forte e mette in gioco la sua legittimità democratica".

E' quanto scrivono gli europarlamentari di Forza Italia Giuseppe Gargani, Antonio Tajani e Mario Mauro, in una lettera ai Capi delegazione dell'Europarlamento, nella quale avanzano la proposta che il Parlamento europeo "si costituisca in Assemblea per approvare un progetto di Costituzione dell'Unione europea, adottando le modalità previste dal

regolamento parlamentare con una relazione d'iniziativa della Commissione per gli Affari costituzionali, discussa e votata dal Parlamento, a seguito di un dibattito alla presenza della Commissione e del Consiglio europeo, per determinare le condizioni per una presa di posizione della presidenza di turno tedesca nel primo semestre del 2007".

I tre europarlamentari di FI sottoporranno la proposta ai Capi delegazione di Strasburgo durante una cena di lavoro questa settimana e sottolineano che "se la delegazione italiana si presentasse unita in Parlamento per fare questa proposta, questa non potrebbe non riscontrare una volontà 'positiva'". □



TORINO – Presentazione libro – Lunedì 5 giugno, ha avuto luogo presso la Fondazione Luigi Einaudi la presentazione del volume *Storia e percorsi del federalismo. L'eredità di Carlo Cattaneo*, a cura di Daniela Preda e Cinzia Rognoni Vercelli. Sono intervenuti all'appuntamento Antonio Padoa Schioppa e Lucio Levi, membri della Direzione del MFE.

– **Ciclo di conferenze** – Lunedì 19 giugno si è concluso il ciclo di conferenze organizzato dalla sezione MFE di Torino e dal CESI. Al quinto e ultimo incontro, su “Il rilancio del processo costituente europeo e la diffusione della democrazia nel mondo”, sono intervenuti come relatori Andrea Bonanni, inviato esteri de *La Repubblica*, e Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE. Ha moderato Roberto Palea, Presidente del CESI.

GALLARATE – Volantino per il referendum del 25 giugno - Il Comitato “Salviamo la Costituzione” di Gallarate ha incaricato la

locale sezione del MFE di stilare il volantino ufficiale di invito a votare NO, che poi è stato diffuso massicciamente (15.000 copie) in città e provincia.

MONZA – Congresso regionale lombardo - Sabato 20 maggio si è svolto a Monza, presso il Liceo Linguistico Carlo Porta, il Congresso regionale del MFE della Lombardia. In apertura, è intervenuto il Sindaco di Monza Michele Faglia - che ha di recente sottoscritto l'Appello per lo Stato Federale Europeo ai capi di Stato e di governo dei sei paesi fondatori - sottolineando lo spirito di sincera adesione alla Campagna e la disponibilità a collaborare alle ulteriori iniziative che il Centro regionale e la sezione di Monza proporranno. Nel dibattito, introdotto dalla relazione politica del Segretario regionale Giovanni Solfrizzi, sono intervenuti Gianna Parri, rappresentante monzese dell'AMI (Associazione Mazziniana Italiana) e militanti di 9 sezioni delle 14 in cui si articola il Centro regionale. Al termine, il Congresso ha approvato a larghissima maggioranza la mozione della segreteria uscente ed ha eletto il nuovo Comitato regionale, che si è riunito subito dopo la chiusura del Congresso: Massimo Malcovati è stato nominato Presidente regionale, mentre Ugo Pistone e Giovanni Solfrizzi sono stati riconfermati, rispettivamente, nelle cariche di Tesoriere e Segretario regionale. Allo scopo di rafforzare l'impegno nella Campagna per il SI allo Stato Federale Europeo, il Comitato regionale ha anche nominato Elio Smedile, Salvatore Palermo e Carlo Guglielmetti responsabili regionali della Campagna.

MILANO – Lettere a Napolitano - In occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica, il Centro regionale lombardo ed alcune sezioni della Lombardia (in particolare le sezioni di Milano, Como, Erba) hanno inviato un messaggio di congratulazioni al neo eletto Giorgio Napolitano.

GENOVA – Marta Vincenzi per il referendum europeo – La sezione genovese dei DS, nell'ambito della Festa di Primavera, ha organizzato un incontro dal titolo “Rilanciare l'Europa dei cittadini” presieduto da Mara Morini e con gli interventi di Anna Colombo, Maria Paola Profumo e Marta Vincenzi. L'europarlamentare genovese, concludendo il suo intervento, ha fatto propria la proposta del MFE di convocare un referendum europeo in occasione delle elezioni europee del 2009, affermando che è l'unica via che ci consente di uscire dalle secche in cui ci hanno lasciato i governi con il potere di veto e di creare, automaticamente, quel nucleo di paesi che vogliono avanzare nel processo di unificazione politica del continente europeo. Nella sua esposizione ha ripreso puntualmente le motivazioni a favore del referendum indicate dal MFE nei suoi ultimi documenti ed ha invitato la sinistra progressista a collaborare con il MFE nel raccogliere il milione di firme per la campagna referendaria. Successivamente, ha invitato pubblicamente gli esponenti del MFE genovese a intervenire nel dibattito. A conclusione dell'incontro, l'on. Marta Vincenzi si è iscritta al MFE.

- **Incontri nelle scuole** - Nel mese di maggio, il MFE di Genova ha organizzato due incontri nelle scuole superiori genovesi in occasione della Festa dell'Europa. Il 9 maggio Sandro Capitanio e Franco Praussello sono intervenuti al Liceo Mazzini di Genova mentre il 16 maggio Guido Levi, Nicola Vallinoto e Maria Pia Bozzo (AICCRE Liguria) hanno partecipato a un incontro su “I giovani e l'Europa” al Liceo Barabino di Genova.

VERONA – Premiazione del concorso per le scuole superiori – Lunedì 26 giugno, si è tenuta ai Palazzi Scaligeri la premiazione della XXI edizione del concorso “Diventiamo cittadini europei”, nel corso di una conferenza stampa alla presenza dell'assessore provinciale alle Politiche giovanili, Maria Luisa Tezza e del Segretario nazionale del MFE, Giorgio Anselmi. Il concorso è rivolto agli studenti del triennio delle scuole superiori e premierà i vincitori con un soggiorno dal 24 al 29 luglio presso la Casa d'Europa di Neukmarkt (Austria). Ai ragazzi veronesi si aggiungeranno anche alcuni studenti provenienti dalle altre province del Veneto. Durante la settimana di soggiorno in Austria, ci saranno conferenze e gruppi di lavoro, ma anche escursioni, gare sportive e visite guidate alle città della Stiria e della Carinzia.

- **Conferenze in vista del referendum costituzionale italiano** - Su iniziativa di Giovanni Biasi, esponente dei Verdi e membro del Direttivo MFE di Verona, giovedì 22 giugno, presso la sala Civica del Comune di Povegliano Veronese si è tenuta una conferenza sulla riforma costituzionale italiana. Matteo Roncarà, della Direzione MFE, ha introdotto i lavori, illustrando la posizione del Movimento e inquadrando il problema della governabilità dell'Italia nel più ampio processo della crisi dello Stato nazionale. E' seguito un animato dibattito, che ha rivelato un forte interesse degli intervenuti verso l'MFE e la sua linea politica. Sempre Matteo Roncarà ha tenuto una relazione agli iscritti ed ai simpatizzanti sullo stesso argomento sabato 24 giugno in sede. Dopo un inquadramento storico, Roncarà ha delineato la forma di Stato e di governo che emerge nel nuovo testo, sottolineando che la riforma non è affatto federalista e indebolisce il sistema di garanzie previsto dalla Costituzione repubblicana. Il giudizio critico del relatore è stato condiviso da quasi tutti i partecipanti.

PADOVA – Caffè europeo - Prosegue a Padova il ciclo dei “Caffè Europei” organizzati da alcuni giovani della GFE, con l'obiettivo di coinvolgere altri giovani sui temi europei. Dopo il tentativo di riempire di significato il concetto di identità europea (argomento affrontato nei primi incontri), l'ultimo appuntamento prima della pausa estiva, tenutosi martedì 30 maggio al Caffè “Des Arts”, si è concentrato su due strumenti che potrebbero favorire la creazione di una cittadinanza europea attiva, l'Esercito Europeo e il Servizio Civile Europeo. L'interesse dei giovani padovani coinvolti si è rivolto al significato che i due strumenti hanno per il futuro dell'Europa e a scoprirne alcuni aspetti poco pubblicizzati.

CASTELFRANCO VENETO – Assemblea di sezione e nuova sezione GFE - Giovedì 15 giugno, si è riunita a Castelfranco Veneto l'assemblea della locale sezione del MFE. Il dibattito, dopo l'introduzione del Presidente Gianpier Nicoletti e la relazione del Segretario Nicola Martini, si è concentrato sulle principali novità del panorama politico europeo ed italiano. Tra queste, la storica visita del neo-eletto Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Ventotene per commemorare, nell'ambito della manifestazione organizzata dal MFE, il ventennale della morte di Altiero Spinelli. Si è discusso, inoltre, delle posizioni recentemente assunte dal nuovo governo italiano che, insieme al Cancelliere tedesco Angela Merkel, propone di rilanciare il processo costituzionale europeo. L'Assemblea ha constatato come la crescita recente del MFE renda possibile la costituzione, anche a Castelfranco, di una sezione della GFE. Si è proceduto, quindi, tra gli aventi diritto, all'elezione del Comitato Direttivo della sezione GFE composto da Laura Parisotto (Presidente), Giovanni Spaliviero (Segretario) e Federico Fabbian (Tesoriere). L'incarico di Proboviro è stato affidato a Laura Naglieri, quello di Revisore dei Conti a Michele De Rui.

– Dibattito sul referendum costituzionale italiano – Si è tenuto, lunedì 19 giugno, presso la sala conferenze dell'Hotel "Alla Torre" il convegno "Referendum del 25/26 giugno: aspetti politici fondamentali connessi" organizzato dalla locale sezione del MFE e dal coordinamento di Forza Italia. Relatore dell'incontro è stato Matteo Roncarà, Tesoriere del MFE. Ha introdotto e presieduto la serata Nicola Martini, Segretario MFE di Castelfranco, che ha ricordato come il Movimento abbia approvato una mozione sul prossimo referendum, pur non dando esplicite indicazioni di voto. Mauro Giacomazzi, in quanto coordinatore, ha portato i saluti del locale Club di Forza Italia ed ha ricordato come il suo partito, al contrario del MFE, fosse schierato per il Sì. Matteo Roncarà ha ricostruito il contesto storico nel quale è nata la Costituzione italiana ed ha illustrato la posizione del MFE sulla riforma costituzionale sottoposta al referendum. Alla relazione è seguito un intenso dibattito tra i partecipanti. Da segnalare, l'intervento di Gianni Battocchio, Capogruppo di Forza Italia nel Consiglio comunale di Castelfranco ed ex candidato sindaco, il quale ha fatto una dura dichiarazione di voto, cui gli esponenti Forza Italia si sono fermamente opposti, contro la riforma proposta: egli si è dichiarato fermamente a favore del No, in quanto ritiene spropositati e fuori dalla logica democratica gli elevati poteri che la riforma conferirebbe al Premier.

GORIZIA – Incontro con Volcic – Il 4 maggio la sezione MFE di Gorizia ha organizzato presso il Caffè Vittoria un incontro sul tema "La difficile transizione democratica in Ucraina e Bielorussia". E' intervenuto Demetrio Volcic, già corrispondente RAI da Mosca, direttore del Tg1, senatore ed europarlamentare. Oltre che della situazione attuale del Paesi dell'ex Unione Sovietica, si è anche discusso dell'allargamento dell'Unione europea nei Balcani

- Ricostituzione della GFE di Gorizia - Il 18 maggio, alla presenza dei membri del direttivo MFE, si è ricostituita la sezione universitaria della GFE di Gorizia. La GFE è sorta come punto d'incontro tra le varie esperienze universitarie presenti nella città.

- Dibattito - Il 31 maggio, presso il Caffè "Vittoria", si è svolto un dibattito sul tema "L'Europa comunica... L'UE parla ai cittadini: come? cosa? dove? quando?". E' stato ospite dell'iniziativa il responsabile per la corrispondenza con i media audiovisivi presso la rappresentanza della Commissione europea in Italia, Pier David Pizzochero.

PARMA – Assemblea di sezione e dibattito sulla situazione europea - Il 10 giugno si è svolta l'assemblea della sezione MFE di Parma, alla presenza del Segretario della sezione di Modena, Salvatore Aloisio e del Segretario regionale, Lamberto Zanetti. Dopo la relazione della Segretaria Marisa Pattera sull'attività della sezione nello scorso anno e l'approvazione del bilancio, si è svolto un animato dibattito sulla situazione politica attuale e sull'azione del MFE, che si è protratta a lungo, impedendo di procedere al rinnovo delle cariche di sezione. Si è così deciso di ritenere le cariche attuali, in particolare: Segretaria Marisa Pattera e Presidente Angelo Gnudi. In risposta ad un'indicazione emersa nel corso della discussione, si è altresì deciso di distribuire agli iscritti della

IN LIBRERIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA
PUBBLICAZIONI DELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
4 RACCOLTE VII

LA COSTITUZIONE EUROPEA: QUALE EUROPA DOPO L'ALLARGAMENTO?

a cura di
MARIA CATERINA BARUFFI



CEDAM

2006

INDICE

Prefazione.....	p. VII
MARIA CATERINA BARUFFI: Breve analisi del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa.....	» 1
GUIDO MONTANI: L'Europa, la sovranità nazionale e la costituzionalizzazione delle relazioni internazionali.....	» 29
RUGGIERO CAFARI PANICO: L'esercizio delle competenze nel trattato che adotta una Costituzione per l'Europa.....	» 79
MARCO PEDRAZZI: La politica estera e di sicurezza comune (PESC) nel trattato che adotta una Costituzione per l'Europa.....	» 109
VITTORIO PEDERZOLI: Implicazioni macroeconomiche connesse all'allargamento dell'Unione europea.....	» 143
CATERINA FRATEA: I servizi di interesse economico generale in Europa. Un primo sguardo al trattato che adotta una Costituzione per l'Europa.....	» 165
LAURA TOMASI: Status familiari e libera circolazione dei cittadini dell'Unione.....	» 191
ISOLDE QUADRANTI: La politica culturale nel trattato che adotta una Costituzione per l'Europa.....	» 227

sezione la nuova edizione del *Manifesto di Ventotene* con la presentazione di Tommaso Padoa Schioppa e la postfazione di Lucio Levi.

RAVENNA – Conferenza sul progetto di riforma della Costituzione italiana – Le sezioni di Ravenna dell'AMI e del MFE hanno organizzato una conferenza sul progetto di riforma della Costituzione italiana, che si è svolta il 14 giugno a Ravenna, coordinata da Pietro Caruso. Sono intervenuti Angelo Morini, Presidente regionale dell'AMI, Michele Ainis, docente di Diritto costituzionale all'Università di Teramo, e Salvatore Aloisio, docente di Diritto costituzionale all'Università di Modena e membro del MFE.

PRATO – Caffè europeo - Giovedì 1° giugno si è svolto nel centro a Prato, il primo "European happy-hour", tentativo di riproporre la formula del "caffè culturale" rivolto ai giovani e che ha coinvolto, oltre ai giovani federalisti, anche un buon numero di ragazzi, del pratese e non, interessati al tema trattato (l'identità europea). I presenti hanno dato vita a un coinvolgente dibattito.

MONOPOLI (BA) – Convegno sulle energie alternative – Grazie alla collaborazione dei federalisti pugliesi con un gruppo di fisici si è potuto organizzare un convegno, tenutosi il 24 e 25 giugno, sulle energie alternative al petrolio. Relatori sono stati: Angelo Consoli, operatore a Bruxelles, Giampietro De Meo, esperto internazionale a Strasburgo, Genci Tepelena, funzionario dell'alta velocità, già Presidente della Casa d'Europa di Valona, Nicola Cotenna, consulente Regione Puglia. Ha introdotto i lavori Antonio Muolo, Presidente del MFE pugliese, che ha ricordato che, come l'integrazione tra gli apparati produttivi nazionali nel settore energetico fu la garanzia di un definitivo superamento dei tradizionali conflitti tra Francia e Germania, così oggi che il problema non riguarda solo l'Europa ma l'intero pianeta, le energie alternative salveranno l'ambiente e contribuiranno concretamente alla realizzazione di una nuova umanità. Ha concluso i lavori Liliana Di Giacomo, Segretaria MFE Puglia.

MANDURIA (TA) – Partecipazione al Congresso dell'AICCRE – La Segretaria regionale del MFE-Puglia, Liliana Di Giacomo, ha partecipato al Congresso dell'AICCRE, dedicato alla memoria di Umberto Serafini, cogliendo l'occasione per distribuire ai congressisti, insieme al vice-Presidente del MFE Gastone Bonzagni, l'appello del MFE ai Parlamenti italiano ed europeo per il rilancio del processo costituente. Sono state raccolte 120 firme di sindaci e amministratori di ogni parte d'Italia e sono pervenute anche le adesioni di molti consigli comunali.

Segue da p. 20: **ENRICO LETTA: L'ITALIA TORNA ...**

politiche. Quindi, con un esecutivo forte che sia espressione della maggioranza parlamentare e che a essa risponde. Un'Europa che siede, unita, nelle organizzazioni internazionali, a partire dalle Nazioni Unite e che interviene, unita a sanare le crisi regionali". Per Letta il primo scenario è "il frutto dell'inerzia ... Perché mai come ora l'Europa è diventata una necessità? Perché la pace non è una cosa acquisita una volta per sempre ... Ci vuole pertanto il coraggio di ricollocare in alto gli obiettivi da raggiungere, a partire da ciò che già c'è ... valorizzandolo al massimo, e andare oltre con quei paesi che sono disposti a costruire un nucleo centrale in grado di attrarre gli altri in un sistema sempre più integrato. Un'Europa a più velocità che by-passi i canali tradizionali di integrazione a favore di schemi e iniziative nuove". Un primo segnale sarà, dunque, per Letta, "recuperare il lavoro fatto per il Trattato Costituzionale, perché non sia abbandonato". □

RISTAMPA ANASTATICA DEL MANIFESTO DI VENTOTENE



Altiero Spinelli Ernesto Rossi

Per un'Europa libera ed unita

IL MANIFESTO DI VENTOTENE

Prefazione di Eugenio Colorni

Edizione anastatica
25 maggio 2006

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Tesoriere: Matteo Roncarà
Comitato di Redazione:
Federico Brunelli, Francesca Lorandi, Marita Rampazi
E-mail: rampazi@unipv.it
http://www.mfe.it

Prezzo copia: € 4,00
Abbonamento annuo: € 40,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Bruno Panziera
Editrice EDIF Onlus

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia